

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

VIII

**LA REGINA DI SABA**  
**UN MITO FRA ORIENTE E OCCIDENTE**

ATTI DEL SEMINARIO DIRETTO DA RICCARDO CONTINI  
NAPOLI, UNIVERSITÀ “L’ORIENTALE”  
19 NOVEMBRE 2009 - 14 GENNAIO 2010

A CURA DI  
FABIO BATTIATO, DOROTA HARTMAN, GIUSEPPE STABILE



AdSE  
VIII

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

DIRETTO DA GIANCARLO LACERENZA

COMITATO EDITORIALE

RAFFAELE ESPOSITO, DIANA JOYCE DE FALCO, DOROTA HARTMAN

CENTRO DI STUDI EBRAICI

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI  
CSE@UNIOR.IT

In copertina: *Upupa-basmala* persiana, XVII secolo  
Museum für Islamische Kunst, Berlin

ISBN 978-88-6719-139-0

Prodotto da IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali di Ateneo

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

Edizione digitale UniorPress - 2020

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

VIII

LA REGINA DI SABA  
UN MITO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

ATTI DEL SEMINARIO

DIRETTO DA RICCARDO CONTINI

NAPOLI, UNIVERSITÀ “L’ORIENTALE”

19 NOVEMBRE 2009 - 14 GENNAIO 2010

A CURA DI

FABIO BATTIATO, DOROTA HARTMAN, GIUSEPPE STABILE



NAPOLI 2016



Alla cara memoria  
di Alessandro de Maigret



LA REGINA DI SABA  
UN MITO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

SOMMARIO

RICCARDO CONTINI	
Premessa	9-11
Il testo di 1Re 10:1-13 // 2Cr 9:1-12	12-15
ALESSANDRO DE MAIGRET	
Saba senza la Regina di Saba. Un profilo archeologico dei Sabei nella prima metà del I millennio a.C.	17-54
GIANCARLO LACERENZA	
Salomone e Saba: una relazione difficile	55-66
DOROTA HARTMAN	
La Regina di Saba dalla versione dei LXX ai vangeli	67-90
ALESSANDRO BAUSI	
La leggenda della Regina di Saba nella tradizione etiopica	91-162
DOROTA HARTMAN	
Salomone e la strega. La Regina di Saba nel <i>Testamento di Salomone</i>	163-178
VALERIO MASSIMO MINALE	
La Regina di Saba e la Sibilla: divagazioni su legge, diritto e giustizia nel Tardoantico e in Età Bizantina	179-208
GIOVANNI CANOVA	
Storia di Salomone e Bilqīs nella tradizione arabo-islamica	209-238
GIUSEPPE STABILE	
La Regina di Saba nella letteratura rumena antica: una tradizione solo slavo-bizantina?	239-286
LARA FORTUNATO	
La Regina di Saba in Boemia nel tardo Quattrocento	287-329

ANTONIO PETROSSI	
La Regina di Saba nell'immaginario della letteratura francese	331-344
LUCIA RAGGETTI	
<i>Ad usum Delphini</i> : Salomone, Bilqīs e l'upupa nella letteratura egiziana per l'infanzia	345-361
DONATELLA IZZO	
La Regina di Saba sbarca in America: episodi di viaggio	363-390

LARA FORTUNATO

## La Regina di Saba in Boemia nel tardo Quattrocento

Il nostro contributo ha lo scopo di presentare il testo ceco antico, risalente alla seconda metà del XV secolo e noto agli studiosi col titolo di *Profezia della Sibilla*, del quale forniamo qui trascrizione e traduzione. Frutto di una rielaborazione del più antico *Sibyllen Buch* tedesco, il testo ceco segna la diffusione in area centro-europea di una tradizione testuale che ha definitivamente trasformato l'immagine della Regina di Saba, tramandata dalla *Storia del Legno della Croce*, in quella di una Sibilla indovina, narratrice della storia della cristianità. Ci soffermeremo sulle principali caratteristiche testuali della cosiddetta *Profezia della Sibilla* antico-ceca per illustrare alcune tappe dell'itinerario compiuto dalla suddetta tradizione testuale nelle terre boeme sul finire del Medioevo. Itinerario che, come vedremo, si dischiude ai conflitti sociali e confessionali che caratterizzarono il tardo Medioevo boemo, per culminare nei dipinti murali della cappella funeraria di un nobile boemo nella cattedrale di Kutná Hora.

La *Profezia della Sibilla* [*Proroctví Sibilly*], che qui trattiamo, si conserva in un codice miscelaneo della seconda metà del XV secolo conosciuto col titolo di *Pinvičkův sborník*.<sup>1</sup> Lo *sborník* prende il nome dal copista e compilatore Jan di Domažlice, detto Pinvička, maestro a Ledec tra il 1459 e il 1463,<sup>2</sup> anni in cui allestì la prima parte del manoscritto. La parte compilata da Pinvička conta importanti testi della letteratura ceca antica, il primo dei quali è la cosiddetta Cronaca di Dalimil (ff. 1<sup>R</sup>-98<sup>R</sup>). Di questa antica cronaca in versi sull'origine e la storia del popolo ceco, Pinvička consegna una redazione originale e unica.<sup>3</sup> Seguono due importanti componimenti in versi risalenti a uno dei periodi più fertili della letteratura ceca medievale,

---

<sup>1</sup> Praga, Biblioteca del Museo nazionale (Knihovna Národního muzea), sig. II. F 8. Bartoš 1926: 89-90.

<sup>2</sup> Jireček 1876: 112.

<sup>3</sup> Vd. Daňhelka *et al.* 1988, 1: 41; Šťastný 1980: 537-550.

quello a cavallo tra XIV e XV secolo: il componimento attribuito al nobile Smil Flaška di Pardubice (1349-1403) dal titolo *Nová Rada* [*Il nuovo consiglio*] (ff. 98<sup>v</sup>-123<sup>r</sup>),<sup>4</sup> e la satira anonima conosciuta col titolo *Podkoní a žák* [*Lo stalliere e lo studente*] (ff. 123<sup>v</sup>-127<sup>v</sup>).<sup>5</sup> Di seguito è ancora la mano di Pinvička a redigere due racconti presto migrati, con discreta fortuna, nella letteratura popolare dove circolarono per alcuni secoli: il cosiddetto *Román o Apolloniovi* [*Romanzo su Apollonio*] (ff. 128<sup>r</sup>-153<sup>r</sup>),<sup>6</sup> e la traduzione del rifacimento latino di una novella del Decamerone che porta il titolo *Walter a Grizelda* (ff. 153<sup>r</sup>-160<sup>r</sup>).<sup>7</sup> Chiudono la prima parte del manoscritto altri due componimenti in versi: una traduzione abbreviata e rivisitata del *Tandareis und Flordibel* di Pleier (ff. 160<sup>v</sup>-186<sup>v</sup>),<sup>8</sup> una satira anonima dal titolo *O ženě zlobivé* [*Sulla moglie disobbediente*] (187<sup>r-v</sup>).<sup>9</sup> La *Profezia della Sibilla* si trova nella seconda parte del manoscritto, opera di un altro o forse più compilatori, che si ritiene di pochi anni posteriore rispetto alla compilazione di Pinvička (1469?).<sup>10</sup> Aprono questa seconda parte le cronache conosciute col nome di *Staré letopisy české* [*Antichi annali cechi*]<sup>11</sup> (ff. 188<sup>v</sup>-207<sup>r</sup>), seguite, appunto, dalla *Profezia della Sibilla* (ff. 210<sup>v</sup>-213<sup>r</sup>), priva del titolo, e da una brevissima profezia sull'aquila di Federico (f. 213<sup>r</sup>).

Il codice miscelaneo si presenta come una raccolta di novelle e brevi racconti di genere fantastico e satirico, moraleggianti e d'evasione. *Sborníky* simili a quello di Pinvička sono piuttosto ricorrenti nella seconda metà del XV secolo, e si contraddistinguono proprio per il repertorio letterario che veicolano.<sup>12</sup>

La storia testuale della *Profezia della Sibilla* antico-ceca, conservatasi nel *Pinvičkův sborník*, è ancora oggi sconosciuta. Questo testo «minore» ha riscontrato l'interesse degli studiosi nei primi decenni del Novecento, anni

<sup>4</sup> Vd. Flaška z Pardubic (ed. Daňhelka) 1950.

<sup>5</sup> Vd. Hrabák 1962: 115-129; 166-168; Vilikovský 1942: 60-74.

<sup>6</sup> Vd. Vilikovský 1948: 243-266; Vrátko 1863: 277-293, 352-365.

<sup>7</sup> Vd. Havránek - Hrabák - Daňhelka 1964: 334-342, 376-377; Gebauer 1877: 60-68.

<sup>8</sup> Vd. Petrů - Sobotka - Marečková 1984: 257-309; Mourek 1887; Brušák 1999.

<sup>9</sup> Vd. Hrabák 1962: 146-148, 169-170; Havránek - Hrabák 1957: 354-356, 358.

<sup>10</sup> Urbánek 1917: 14.

<sup>11</sup> Per la parte relativa ai ff. 188<sup>v</sup>-191<sup>r</sup> (Item tuto se počínají kroniky české), vd. Černá - Čornej - Klovová 2003: 189-199. Per la parte relativa ai ff. 191<sup>v</sup>-207<sup>r</sup> (Kronika česká ode tří set let), vd. Palacký 1829.

<sup>12</sup> Per una trattazione sintetica sui principali *sborníky* antico-cechi dell'epoca, vd. Jakubec 1929: 131-135.

in cui ne veniva ristampata la trascrizione, l'unica di cui ancora oggi si dispone, pubblicata da Ferdinand Menčík nel lontano 1879.<sup>13</sup>

Il testo si apre con un breve prologo che presenta la protagonista dell'intero racconto: una *profetessa* (prorokyně), *indovina* (hvězdářka), *molto saggia* (múdrá), che sa prevedere il futuro, di nome Sibilla. La saggezza le è conferita da Dio, è *bella* (krásná) e *molto ricca* (bohatá velmi), ella patisce però di una singolare deformità: un piede simile alla zampa dell'oca.

Per conoscere di presenza la saggezza e la corte di Salomone, delle quali aveva tanto sentito parlare, la Sibilla si reca dal re, il quale, al corrente della fama della Sibilla, la accoglie con ogni decoro e la invita a corte, prende avvio così il dialogo tra i due saggi, che si dipana in venticique brevi capitoli. Salomone e la sua ospite devono passare sul *Legno di Adamo* per recarsi alla corte. Alla vista del legno la Sibilla è miracolosamente guarita della sua deformità e decide di non seguire il re. Salomone scorge il miracolo e dopo il banchetto chiede all'ospite perché non lo ha seguito sul legno. La Sibilla risponde annunciando la nascita e la Passione di Cristo. Il re Salomone chiede alla sua ospite da dove le viene tanta saggezza e la Sibilla lo mette a parte della visione dell'*Ara coeli*, sottolineando che gli eventi futuri le sono rivelati direttamente da Dio. Salomone è sempre più incredulo e diffida delle predizioni della Sibilla, che dal canto suo prosegue annunciando la diffusione del cristianesimo e il soggiogamento degli ebrei. Salomone rifiuta in cuor suo di credere alle profezie, che gli sembrano inverosimili, ma confessa che gli è gradito ascoltarle e chiede alla sua ospite se sa quanto a lungo durerà il mondo. La Sibilla risponde di non saperlo, ma sa che il giorno del giudizio arriverà dopo che saranno trascorsi 1400 anni dalla nascita di Cristo, quando apparirà una stella cometa, foriera di immense sciagure per i cristiani. Le è rivelato, inoltre, cosa accadrà settantuno anni dopo: il clero e la chiesa cristiana cadranno in cattività.

Nel capitolo undicesimo, che porta il titolo *Sulla nobiltà*, la Sibilla racconta come coloro che dovranno difendere la terra proteggeranno ladri e criminali e non ameranno la giustizia. Il capitolo si chiude con una profezia sui re che si succederanno alla guida dell'Impero romano. La lista dei sovrani continua nel capitoletto successivo e si conclude con Carlo IV, ma l'impero romano verserà in così misere condizioni che nessuno, dopo di lui, ne vorrà prendere la guida. Al tempo che segue l'era dell'imperatore Carlo sono dedicate le predizioni dei tre capitoli centrali del testo. Vi si annunciano grandi sciagure. Molta gente cadrà in rovina, in particolare la nobiltà e ciò accadrà perché i contadini temporaneamente governeranno. Il clero sarà corrotto, prelati e sacerdoti vorranno impossessarsi di città e vil-

<sup>13</sup> Menčík 1879: 20-29 (se ne contano altre tre edizioni, tutte apparse a Praga, nel 1914, 1917 e 1918).

laggi, «la parola di Dio con la quale educheranno la gente non resterà nei loro cuori». In seguito, Dio li punirà disperdendoli e solo una settima parte ne rimarrà. La Sibilla annuncia quindi la nascita dell'Anticristo e l'avvento, per intercessione di Dio, dell'ultimo imperatore Federico, che diffonderà la fede cristiana e raggiungerà il santo sepolcro, dove appenderà lo scudo all'albero secco che tornerà così a germogliare. Successivamente, annuncia la Sibilla, il clero si ricomporrà: «i loro sermoni avranno di nuovo valore e condurranno di nuovo le genti nel timore di Dio e vivranno secondo rettitudine». Dopo la ricomposizione del clero vi sarà nel mondo un'unica fede. Segue l'avvento dell'Anticristo, il falso messia che dividerà i cristiani, che verrà gettato da Dio agli inferi. Chiude il testo la profezia sui quindici segni del giudizio universale.

Nella *Profezia della Sibilla* confluiscono, evidentemente, diversi materiali legendari. Il loro intreccio e la particolare configurazione della Sibilla-Saba discendono dal più conosciuto *Sibyllen Buch* tedesco, uno dei due principali componimenti che formano le cosiddette *Sibyllenweissagung* tedesche. Se per certi versi il testo ceco si può considerare un rifacimento – essendo, l'aderenza al *Sibyllen Buch*, piuttosto accentuata –, per altri esso si profila come un testo indipendente. Rispetto alla tradizione testuale tedesca, infatti, alcuni elementi vengono a mancare e altri, come vedremo, se ne aggiungono. La critica non esclude che la profezia ceca a noi pervenuta abbia avuto trasmissione scritta e orale in una forma diversa da quella che oggi conosciamo. Dal testo affiorano brandelli di rime, interpretate come prove dell'esistenza di una versione ceca in versi andata perduta.<sup>14</sup> Secondo alcuni studiosi, la *Profezia della Sibilla* è la tarda rielaborazione di un testo ceco che circolava sin dai primi anni del XV secolo.<sup>15</sup> La discreta diffusione, che deve aver avuto luogo nella seconda metà del XV secolo, è documentata da una ulteriore redazione, contenuta in un codice miscelaneo, della stessa tipologia e della stessa epoca del nostro, che si conserva a Breslavia.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Urbánek 1917: 14.

<sup>15</sup> Vd. Chytil 1918: 67, Urbánek 1917: 16. Questa ipotesi, così come la precedente, dovrebbe essere rivisitata ed eventualmente corretta alla luce di più recenti studi sulla cultura letteraria della fine del XV secolo.

<sup>16</sup> Si tratta del codice miscelaneo 1172/1 della fine del XV secolo (o degli inizi del XVI), conservato presso la Biblioteca Nazionale Ossolinski di Breslavia. Per una descrizione del manoscritto vd. Kętrzyński 1898: 415. Una copia ottocentesca di questo manoscritto si trova presso la biblioteca del Museo nazionale di Praga, dove è archiviata con la segnatura I.E.2. Per la trascrizione del testo vd. Zíbrt 1914: 76-86.

Il *Sibyllen Buch* è una sorta di storia dell'umanità in versi, che prende avvio dalla caduta di Lucifero e termina con il giudizio universale. Questa caratteristica lo avvicina al genere della *Weltchronik* e lo distanzia dal più antico *Sibyllen Lied*, imperniato esclusivamente sul dialogo tra la Sibilla e Salomone.<sup>17</sup> La sua composizione risale agli anni in cui Carlo IV, re boemo, discendente dei Přemyslidi per parte di madre, sedeva sul trono imperiale (1355-1378).<sup>18</sup> Sia la localizzazione che l'origine del *Sibyllen Buch* sono ancora oggi incerte, così come incerte sono ancora le diramazioni redazionali della sua tradizione manoscritta, che si estende principalmente dal secondo quarto alla fine del XV secolo.<sup>19</sup>

Dopo la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso la narrazione prosegue con la *Leggenda del Legno della Croce*, nella sua forma estesa, a partire cioè dalla vicenda di Adamo e Seth: Adamo, vecchio e malato, chiede al figlio Seth di portargli il frutto del paradiso. Giunto alle porte del paradiso, Seth riceve da un angelo un ramoscello, che pianta sulla tomba del padre. L'albero cresciuto sul luogo di sepoltura di Adamo è tagliato per ordine del re Salomone, che intende usarlo per la costruzione del Tempio. Il tronco però, per ragioni divine, è di dimensioni non buone all'uso e viene posto su di un fiume a modo di ponte. La fama di Salomone raggiunge terre lontane e anche la saggia Sibilla ne viene a conoscenza. La profetessa, che ha un piede d'oca, si reca da Salomone. Il re l'accoglie e la invita a corte. La Sibilla, in procinto di attraversare il ponte, riconosce che il legno sarà quello della crocifissione e si accinge ad attraversare il ruscello, il suo piede d'oca si trasforma allora in un piede umano. La narrazione prosegue con il dialogo tra la Sibilla e Salomone, per chiudersi, nei manoscritti della cosiddetta prima redazione, con la profezia dei quindici segni del giudizio universale. I temi che compongono il dialogo tra la protagonista e Salomone sono ripresi nella *Profezia della Sibilla* con lievi variazioni, che discuteremo nel paragrafo successivo.

La doppia figura della Sibilla-Saba col piede d'oca costituisce uno dei tratti tipici del *Sibyllen Buch*, essendo l'ultima declinazione medievale di un insieme di tradizioni testuali, nelle quali la Sibilla e la Regina di Saba erano venute sovrapponendosi, sin da un lontano passato. La protagonista del componimento tedesco, come abbiamo potuto notare, assume le spoglie

<sup>17</sup> Vd. *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, 2. Aufl., Kurt Ruh et al. (hrsg.), Bd. 8. ("Revaler Rechtsbuch" - Sittich, Erhard), Berlin - New York 1992, Bd. 8: 1146.

<sup>18</sup> Neske 1985: 43.

<sup>19</sup> Sulla base della lunghezza del testo, non già di criteri filologici, la tradizione manoscritta del *Sibyllen Buch* è stata divisa da Neske in cinque redazioni. Neske 1985: 48.

della Regina di Saba della *Leggenda del Legno della Croce*. Questa tradizione testuale, che fiorisce nel Medioevo cristiano occidentale intorno al XII secolo, ma che affonda le radici nella letteratura apocrifia parabiblica dei primi secoli dell'era cristiana,<sup>20</sup> aveva dato nuova vita all'incontro veterotestamentario tra Salomone e la Regina di Saba (1Re 10:1-13), assegnando a quest'ultima l'annuncio della Passione di Cristo e con esso un nuovo ruolo nella storia della salvezza. Tale ruolo avrebbe ridisegnato, nel basso Medioevo europeo, la stessa tradizione tipologica dell'esegesi biblica cristiana, all'origine del caratteristico parallelismo tra la *Regina Austri* del Nuovo Testamento (Mt 12:42, Lc 11:31) e la Regina di Saba del Vecchio. La corrispondenza tipologica tra le due regine, che per primi i Padri della Chiesa commentarono e che, lungo l'arco del Medioevo, trovò nuovi e numerosi interpreti, permise alla Regina di Saba di divenire figura della Chiesa, allegoria della conversione al Cristianesimo dei pagani d'Oriente e quindi dell'epifania, ma anche sponsa del Cristo-Salomone.<sup>21</sup>

Nella trama leggendaria del *Legno della Croce*, nelle sue numerose versioni e interpolazioni, la Regina di Saba assume i tratti della Sibilla, tanto nel ruolo di profetessa della Crocifissione, quanto nel nome che spesso la caratterizza. Goffredo da Viterbo, ad esempio, nel *Pantheon* (1180 ca.) la chiama non solo *regina australis*, ma anche *sibylla Nicaula*, nome, quest'ultimo, che Giuseppe Flavio aveva dato alla Regina di Saba nelle *Antichità Giudaiche*.<sup>22</sup> Evidentemente, la sovrapposizione della figura di Saba

<sup>20</sup> Riferimento principale sulla *Leggenda del Legno della Croce* è, ancora oggi, il saggio in cui Wilhelm Meyer ha tratteggiato le diverse fasi di formazione della versione più diffusa della *Leggenda (Legende)*, vd. Meyer 1882. Di recente Bob Miller, rivisitando le tesi di Napier, ha nuovamente marcato l'ipotesi che la *Legende* di Meyer, ch'egli chiama, rispettandone l'incipit, *Post peccatum Adae*, sia una rielaborazione fondata sulla cosiddetta *Roodtree Legend* e su segmenti della *Vita Adae et Evae* e dell'*Evangelium Nicodemi*. Miller fa risalire la composizione del *Post peccatum Adae* agli inizi del 1200. Secondo le tesi di Napier e Miller, la doppia figura della Regina di Saba-Sibilla nel *Post peccatum Adae* sarebbe il risultato di una rielaborazione della figura della *Sibilla Maximilla*, tipica della *Roodtree Legend*, Miller 2002-03: 289-301; Napier 1894.

<sup>21</sup> Sulle variazioni interpretative tipiche della lettura tipologica cristiano-medievale e sulle rappresentazioni della Regina di Saba nell'arte medievale, vd. Lombrichon 2002; Baert 2004: 338-342; Watson 1988: 55-59; Chastel 1949, e le rispettive voci nel *Lexikon der christliche Ikonographie. Allgemeine Ikonologie*, Engelbert Kirschbaum (hrsg.), Bd. 4. (Saba, Königin von - Zypresse), Rom, Freiburg, Basel, Wien: Herder, 2004. In particolare, poi, sulla iconografia della Regina di Saba-Sibilla, vd. Chastel 1988.

<sup>22</sup> Meyer 1882: 114. Riguardo al nome *Nikaule* in Giuseppe Flavio, vd. Pennacchietti 2000: n. 33.

con quella della Sibilla, che emerge nella *Leggenda del Legno della Croce*, rileva da un più antico passato in cui le due figure si erano già confuse l'una nell'altra. All'inizio del secolo scorso, Krauss rimarcò a riguardo l'importanza dei cronografi bizantini e in particolare di Giorgio Monaco (IX sec.), il primo a riferire che la Regina di Saba aveva trovato l'appellativo greco, o in uso tra i greci, di *Sibylla*.<sup>23</sup> Lo studioso, inoltre, richiamava l'attenzione sulla possibilità che il *Sibyllentum* della Regina di Saba potesse aver avuto un antecedente nell'assonanza col nome della sibilla Sabbe/Sambethe, la sibilla ebraica dalle diverse patrie d'origine, conosciuta principalmente a partire dal III Libro degli *Oracula Sibyllina*, il più antico dell'intera raccolta giudaico-cristiana.<sup>24</sup>

Per tornare al *Sibyllen Buch*, la sovrapposizione tra la Regina di Saba e la Sibilla traspare precisamente dal confluire di un'altra importante tradizione testuale, ossia quella della cosiddetta *Sibilla Tiburtina*.<sup>25</sup> La profezia imperiale, l'avvento dell'ultimo imperatore, l'annuncio dell'Anticristo e del giudizio universale sono tutti elementi che derivano da questa tradizione. L'oracolo della *Sibilla Tiburtina* ebbe origine all'inizio dell'era cristiana nelle province orientali dell'Impero, ma giunse non prima dell'anno Mille in Occidente, dove venne continuamente rivisitato e rielaborato almeno sino alla fine del XV secolo.<sup>26</sup> Attestata a partire dall'XI secolo in testi della tradizione latina di cui diventò tipica, è la lista dei sovrani designati attraverso l'iniziale, la profezia politica, che servì a giustificare e inserire nel testo singoli sovrani e intere dinastie con l'antico espediente del *vaticinium ex eventu* e contribuì non poco al successo letterario del testo.<sup>27</sup> D'altra parte,

<sup>23</sup> Vd. Krauss 1902: 120-121, ma anche Hertz 1883: 18-19; Nestle 1904 e più recentemente Baert 2004: 347-348.

<sup>24</sup> Vd. Krauss 1902: 121-123. Sulla Sibilla del III libro degli *Oracula Sibyllina* si veda Nikiprowetzky 1987.

<sup>25</sup> Come rilevato da Vogt, l'anello che legherebbe le *Sibyllenweissagung* tedesche alla tradizione testuale della *Sibilla Tiburtina*, è una tarda rielaborazione latina della *Tiburtina*, chiamata da Vogt *Prophecia Sibille* e contenuta nel manoscritto *Donaueschinger* n. 432 del XV secolo. Vogt 1877: 85-89.

<sup>26</sup> La tradizione testuale che risponde al nome di *Sibilla Tiburtina* è attestata in tre manoscritti greci, il più antico dei quali risale al VI secolo, studiato ed edito da Paul Julius Alexander. Lo studioso ritiene che la versione del VI secolo sia la rielaborazione di un testo risalente al IV, vd. Alexander 1967: 54, 62-65.

<sup>27</sup> A riguardo si vedano lo studio e l'edizione di Sackur, che ha dedicato particolare attenzione alla profezia politica, soprattutto poiché a partire da essa lo studioso è riuscito a segnare le tappe fondamentali dello sviluppo del testo nella prima tradizione latina. Vd. soprattutto Sackur 1898: 130-137. La tradizione latina conta numerose ver-

come sottolineato di recente dalla Holdenried, la larga diffusione della *Tiburtina* nel Medioevo occidentale fu segnata anche, se non principalmente, dalla connotazione soteriologica e dottrinale della Sibilla, che se da un lato rafforzava la missione teologica dell'antica profetessa, dall'altro ne conservava comunque il carattere politico-legittimatorio. La *Tiburtina* latina si interseca, infatti, alla letteratura medievale sulle Sibille discendente dai Padri della Chiesa, la fonte principale che contribuì al ruolo letterario della Sibilla come testimone pagana dell'Incarnazione.<sup>28</sup> Da essa discendono il prologo contenente l'elenco delle dieci Sibille, e il poema acrostico *Iudicii signum*, da Agostino assegnato alla Sibilla *Eritraea*, che chiude solitamente il testo della *Tiburtina* latina.<sup>29</sup>

Holdenried rileva come la tradizione latina del testo, sin dall'inizio, sia contraddistinta non solo dalla rielaborazione della profezia politica ma anche dal rimaneggiamento del cosiddetto *Sibyline Gospel*, il cuore cristiano della *Tiburtina*, in cui la Sibilla annuncia la nascita e la crocifissione di Gesù, in disputa con i *sacerdotes Hebraeorum*.<sup>30</sup> Il *Sibyline Gospel* costituisce senz'altro uno dei perni della ricezione della *Tiburtina* finanche nel tardo

---

sioni, prese in esame dal pregevole studio di Anke Holdenried (2004), al quale rimandiamo. Per la storia del testo, le rielaborazioni della profezia politica e le sue diverse versioni nel contesto della produzione letteraria di testi sibillini nel Medioevo, si vedano gli studi di Mc Ginn (1979, 1985, 1998) e il contributo di Potestà (2001).

<sup>28</sup> Vd. Parke 1992: 181-202; Mc Ginn 1985: 17-24; Prümmer 1929. Appartengono alla tradizione della "inherited sibyl" – come definisce McGinn la tradizione letteraria sulle Sibille discendente dai Padri della Chiesa – anche quei testi che nel Medioevo tramandarono parti degli *Oracula Sibyllina*. Per lo sviluppo testuale della *Sibilla Tiburtina* latina, in particolare della versione edita da Migne tra le opere di Beda (PL 90 cc. 1181-1186), sembra avere avuto maggior rilievo il *Cento Dicta Sibyllae Magae*, attestato a partire dal IX secolo (Bischoff ne data la redazione al IV-V secolo, Dronke al VII) in tre manoscritti, uno dei quali (XV secolo) proveniente da Třeboň e conservato a Praga, vd. Bischoff 1966: 151-152, 164-171; Dronke 1995: 582-588; Brocca 2011: 300-302.

<sup>29</sup> Il cosiddetto *Canone* delle Sibille riportato da Lattanzio nelle *Divinae Institutiones* (I, 6, 7-12, PL 6, cc. 138-148), venne tramandato nel Medioevo anche attraverso le versioni di Isidoro (*Etymologiae*, PL 82, cc 309-310) e Rabano Mauro (*De Universo*, PL 111, c. 420). La diffusione del poema acrostico, discendente dal libro VIII degli *Oracula Sibyllina*, si deve principalmente ad Agostino (*De civitate Dei* 18.23, PL 41 ca. 579). Un'altra versione viene tramandata nel *Discorso all'assemblea dei santi* (metà ca. IV sec.). Anche qui il poema è attribuito alla Sibilla Eritrea, vd. *Oratio ad Sancotorum Coetum* (ed. Heikel 1902): 179-188.

<sup>30</sup> Vd. Holdenried 2004: 131-145.

Medioevo europeo. È a partire appunto dal *Vangelo sibillino* che le due profetesse cristiane, la Sibilla-Saba del *Legno della Croce* e la Sibilla Tiburtina, con le rispettive trame letterarie, si incontrano e si sovrappongono nel *Sibyllen Buch*.<sup>31</sup> Lo scenario della *Tiburtina* ha qui definitivamente assunto la forma di un racconto sulla storia del mondo cristiano all'insegna del piano di salvezza. In virtù di questo suo nuovo ruolo la Sibilla-Regina di Saba del *Sibyllen Buch* si sbarazza, per così dire, dell'ultimo elemento pagano che la caratterizzava, ovvero il piede d'oca.

L'elemento zoomorfo della Sibilla Regina di Saba compare per la prima volta in Europa centrale in una versione interpolata dell'*Imago Mundi* di Onorio d'Autun, che riporta una versione particolare della *Storia del Legno della Croce*. La Regina di Saba ha qui le caratteristiche di una «Sibilla dai piedi d'oca e dagli occhi lucenti come stelle».<sup>32</sup> Il riaffiorare in area centro-europea del particolare zoomorfo della Sibilla-Saba, suscita da più di un secolo la curiosità degli studiosi, poiché in esso convergono tanto il motivo demonico, che caratterizzava le più antiche versioni orientali della leggenda della Regina di Saba, quanto le tracce di una tradizione occidentale folclorica oggi difficilmente rintracciabile. L'origine della deformità del piede può ricondursi alla leggenda araba di Bilqīs, che a sua volta reca traccia di una più antica tradizione che confondeva la Regina del Sud con la figura mitologica di Empusa.<sup>33</sup> La matrice orientale del piede d'oca della Sibilla-Saba veniva rimarcata, già nel tardo Ottocento, da Vogt e Gaster in contrapposizione all'idea corrente che lo considerava un attributo discendente da antiche divinità femminili germaniche, come le *Meerjungfer* o le *Schwa-*

---

<sup>31</sup> Significativo, oltretutto, è il confluire della *Leggenda dell'Ara coeli*, accrezione anch'essa probabilmente legata alla ricezione della *Sibilla Tiburtina* latina. La Sibilla dell'*Ara coeli* aveva ricevuto il nome di Tiburtina nello *Speculum regum* di Goffredo da Viterbo (ed. Pertz 1872: 69), mentre in Philippe de Thaon, traduttore della *Tiburtina* in francese antico, l'associazione è appena accennata, vd. Haffen 1984: 105-106 (per il testo) e Holdenried 2004: 64-65. La *Leggenda dell'Ara coeli* conobbe una straordinaria diffusione lungo tutto l'arco del Medioevo: tra le opere che la tramandano vi sono la *Historia Scholastica*, la *Legenda aurea* di Jacopo di Varazze, il *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martinus Oppaviensis, lo *Speculum Humanae salvationis*. Per la diffusione della leggenda in Boemia, con particolare attenzione al periodo di Carlo IV, vd. Kubínová 2006: 181-196 e Engstová 1999.

<sup>32</sup> «Saba quoque Ethiopissa et Regina quoque et Sibilla habens pedes anserinos et oculos lucentes ut stelle. Hec enim nobilissima ueniens e finibus terre audire sapientiam Salemonis», per la lezione completa e le notizie sui due manoscritti che contengono questa versione interpolata della leggenda del *Legno della Croce*, vd. Meyer 1882: 109-111.

<sup>33</sup> Pennacchietti 2000: 230-232.

*nenmädchen*.<sup>34</sup> D'altra parte, la deformità della Sibilla-Saba porta sulle tracce dell'eroina del romanzo di Adenet le Roi, *Berta dal grande piede* (1280 ca.), la leggendaria madre di Carlo Magno, nota nel tardo medioevo come la Reine Pédaque e dunque a una tradizione occidentale ancora oggi in gran parte oscura.<sup>35</sup> Dronke suggerisce di cercarne l'origine non solo entro la sfera leggendaria della Regina di Saba, ma anche entro quella della Sibilla. Un testo chiave sarebbe, secondo lo studioso, la cosiddetta «Sivila slavo-rumena», figlia del re Davide, nata miracolosamente da un uovo d'oca.<sup>36</sup> Nella tradizione testuale slava meridionale, attestata a partire dal XV secolo e fondata, come sottolineato da Miltenova, su di una rielaborazione della *Sibilla Tiburtina* greca, la protagonista, in virtù dei suoi favolosi natali, ha entrambi i piedi d'oca.<sup>37</sup> Anche in questo caso, dunque, la saga della *Sibilla Tiburtina* potrebbe rivelarsi un passaggio fondamentale della formazione della figura letteraria che nel *Sibyllen Buch* tedesco raggiungerà piena raffigurazione.

Ci è dato ricostruire solo parzialmente l'entità e lo stato delle rielaborazioni tipiche del testo ceco sulla base di un confronto con il *Sibyllen Buch*, della cui tradizione manoscritta non esiste ancora una edizione critica. Tuttavia il testo tedesco, così come raccolto da Neske, costituisce, al momento, l'unica base per poter rilevare le più consistenti interpolazioni attribuibili in via esclusiva al contesto boemo. In attesa di ulteriori strumenti d'indagine, tratteremo di seguito alcune delle principali caratteristiche del testo ceco.

Abbiamo potuto notare come nella tradizione ceca scompaia la cornice narrativa della *Storia del Legno della Croce*, mentre vi si predilige l'incontro tra la Sibilla e Salomone. Altra differenza sostanziale è la riduzione in prosa, marcata, in ceco antico, da una ben visibile struttura narrativa: la breve introduzione è seguita da capitoli numerati, due dei quali portano dei titoli *Desatá kapitola o súdném dni* [*Capitolo decimo sul giorno del giudizio*], *Jede-*

<sup>34</sup> Sia Vogt 1877: 93 che Gaster 1880: 292 correggono le affermazioni di Wackernagel 1836: 55 e Simrock 1864: 410, che insistevano per l'origine "germanica" del piede d'oca. Si veda anche Hertz 1883: 23-25.

<sup>35</sup> L'argomento è stato ripreso da Warner, che considera il personaggio di Berta, madre di Carlo Magno, come discendente simbolico di Elena, madre di Costantino, da qui deriverebbe anche la relazione con la Regina di Saba, Warner 1995: 126.

<sup>36</sup> Dronke 1995: 604-607. Ricordiamo qui che Krauss 1902: 124-125 considera fondamentale la saga della *Sibilla Tiburtina* per la formazione di quella che egli chiama la *Gestalt* della Regina-Sibilla (contrariamente a Sackur). In particolare, Krauss sostiene che lo stesso Giorgio Monaco fosse a conoscenza di questa tradizione.

<sup>37</sup> Vd. Miltenova 1984 e Tăpkova 2002: 478-482.

*náctá o panstvu* [Undicesimo sulla nobiltà]. Proprio nel decimo capitolo, la Sibilla situa più precisamente nel tempo il suo racconto, chiarendo che le sue predizioni si riferiscono a un periodo che va dal 1400 al 1471 e anni seguenti.

Per quanto concerne la figura della Sibilla, notiamo come sia definita oltre che dall'appellativo *profetessa* (*prorokyně*, *weyssaginne* nella tradizione tedesca), dal termine *indovina* (*hvězdářka*).<sup>38</sup> La stessa enfasi si riscontra nella scelta degli aggettivi che definiscono la lingua (letteralmente le parole) della protagonista, tutti evidentemente negativi: *rúhavá* (empia), *klasobná* (ridicola), *nepodobná* (inverosimile). Per quanto attiene, invece, ai filoni legendari, notiamo, tra i principali elementi che apparentemente non passarono dalla tradizione tedesca in quella ceca, il ruscello sul quale è adagiato il *Legno di Adamo*. Mancano, parimenti, parti di grande rilevanza simbolica come quella che, nella narrazione tedesca, riguarda la *Leggenda dell'Anticristo*. Questo passaggio che nel *Sibyllen Buch* comprende la venuta di Enoch ed Elia, manca del tutto nella tradizione ceca.<sup>39</sup> Una variazione si riscontra anche nella parte finale della profezia sui quindici segni del giudizio universale, ove, al cadere del quindicesimo giorno, invece che il rinnovamento del cielo e della terra riportato dalla tradizione tedesca, la Sibilla boema annuncia che «tutti saranno divisi, i cattivi alla sofferenza eterna e i buoni alla gioia eterna».<sup>40</sup>

Una rielaborazione significativa riguarda la profezia politica. Mentre nel *Sibyllen Buch* i sovrani che si alternano sul suolo imperiale sono prima designati mediante le iniziali e di seguito resi riconoscibili al lettore, nella *Proroctví Sibilly*, la profezia ceca della Sibilla, questa parte risulta sensibilmente ridotta, poiché sono indicate solo due iniziali, oltretutto poco chia-

<sup>38</sup> Il termine ceco antico *hvězdář* ha il significato di *Sternseher* “astrologo/astronomo”, vd. Gebauer 1970, I: 528. In un evangelario e in alcuni vocabolari biblici antico-cechi è attestato il termine *hvězdáři* come traduzione del latino *Magi*, ossia i Re Magi del Vangelo, relativamente alla interpretazione *stellarum interpretes*, vd. Bohumil Ryba, *K latinsko-českým mamotrektům: Listy filologické* 67, 1940, 18. Abbiamo pertanto deciso di tradurre *hvězdářka* con i termini italiani “indovina/astromante”.

<sup>39</sup> Urbánek accenna alla mancanza di questo passaggio e cita altri versi del componimento tedesco pure mancanti nel testo ceco, vd. Urbánek 1917: 16. Urbánek usa, però, quale riferimento principale per la tradizione tedesca, l'edizione di Schade 1854: 296-332, ossia l'edizione del *Sibyllen Boich* ricavata dalle due stampe di Colonia del 1513-1515.

<sup>40</sup> «patnáctý den všickni rozdělení budú, zlí do věčné žalosti a dobří do věčné radosti».

re, e non viene citato Enrico VII.<sup>41</sup> Nel complesso, la profezia politica sembra perdere di valore, mentre ad essere privilegiata è quella parte del racconto che riguarda l'epoca che, come riferisce il testo, segue il regno di Carlo IV.

Di particolare rilievo, a riguardo, è un breve inserto al capitolo tredicesimo, che allo stato attuale della ricerca, non si riscontra nella tradizione tedesca. La Sibilla boema annuncia grande miseria e afflizioni per i cristiani dopo il regno di Carlo IV, senza sostanziali differenze rispetto al *Sibyllen Buch*. Il nostro testo aggiunge però che «in particolar modo la nobiltà e i cavalieri e anche i signori di nobile stirpe in grande vergogna e indigenza cadranno, giacché i vermi della terra, i contadini per un lungo momento li governeranno».<sup>42</sup>

Questo breve inserto discende dalla ricezione boema dello scritto *Vade mecum in tribulatione* di Giovanni di Rupescissa.<sup>43</sup> Il testo che il monaco francescano aveva scritto nel 1356 ad Avignone, nelle carceri papali, raggiunse Praga pochi anni dopo. Con ogni probabilità era qui conosciuto già negli anni sessanta del XIV secolo.<sup>44</sup> I passaggi del *Vade mecum* nei quali Rupescissa aveva annunciato l'insorgere di una *iustitia popularis* contro nobili e tiranni, nonché l'annullamento dei privilegi del clero e dei potenti, trovarono nuova interpretazione nel contesto boemo, ben prima che Jan Hus morisse sul rogo a Costanza. In ogni caso, è indubbio che solo durante le guerre hussite (1419-1436) il testo di Rupescissa avrebbe trovato larga diffusione nell'ambiente boemo.<sup>45</sup>

Nel suo *Vade mecum*, il monaco minorita aveva usato una figura particolarmente efficace per introdurre la profezia sulla caduta dei nobili e dei

<sup>41</sup> Nella lezione principale del *Sibyllen Buch*, quella edita da Neske, i sovrani nominati sono: Alberto I d'Asburgo, Adolfo di Nassau, Enrico VII d'Asburgo, Federico II d'Asburgo, Ludovico IV Wittelsbach, Carlo IV. La profezia politica del testo ceco può tuttavia dipendere dal modello tedesco. A riguardo, per esempio, la versione del manoscritto della prima metà XV secolo cod. Bern. 723, indicato da Neske con la sigla Be2, potrebbe rivelarsi utile a un confronto, vd. Neske 1985: 135-137.

<sup>42</sup> «a zvláště panstvo, rytieřstvo u velikú hanbu a núzi i také panie urozené upadnú, a to proto, neb jim črvie zemřtí sedláci za dlúhú chvíli panovati budú».

<sup>43</sup> Il primo a notare la somiglianza tra questo passaggio e la profezia di Giovanni di Rupescissa fu Urbánek 1917: 18; si deve a Pavlína Cermanová l'aver riportato nuovamente l'attenzione su questo passaggio del testo. Sono grata alla studiosa per avermi fornito la sua tesi di dottorato prima della pubblicazione. Su Rupescissa e il *Vade mecum in tribulatione* si veda la bibliografia che offre l'articolo di Lerner citato di seguito.

<sup>44</sup> Lerner 1996: 43, in particolare n. 9, Cermanová 2013: 93.

<sup>45</sup> Cermanová 2013: 213-223.

potenti: «vermes terrae tantam fortitudinem et inimicitatem induent, ut crudelissime devorent omnes fere leones, ursos, leopardes ac lupos: alaudae et merulae, ululae, aves rapaces, falcones et accipitres laniabunt». <sup>46</sup> Nel codice latino di origine boema 3282 della Biblioteca Nazionale di Vienna, <sup>47</sup> si conserva una versione abbreviata del *Vade mecum* in cui ricorrono significative interpolazioni, tra queste la più rilevante riguarda proprio questa allegoria. I *vermes terrae* di Rupescissa diventano qui i *rustici* che divoreranno le *dignitates nobilium seculares*, mentre le allodole, e i merli diventano gli *ydiothe presbiteri* che dilaneranno prelati e dottori dell'alto clero. <sup>48</sup> Secondo Lerner, il clerico praghese che compilò questa «versione violenta», nel 1422, attualizzò la profezia di Rupescissa adattandola al contesto praghese e allo scenario delle guerre hussite. <sup>49</sup> Vi si potrebbe scorgere, secondo Lerner, una reazione ostile alle devastazioni perpetrate nella capitale dagli hussiti radicali.

Alla base della versione del manoscritto 3282, vi era evidentemente una versione latina a noi non pervenuta, che trovò larga diffusione in Boemia, tanto da essere in parte usata nella traduzione-rielaborazione ceca del *Vade mecum* di Rupescissa, che risale anch'essa agli anni venti del XV secolo. <sup>50</sup> Se però la versione latina di Vienna afferisce, come abbiamo accennato, all'ambiente cattolico, la prima versione ceca è un adattamento che con ogni probabilità appartiene alla propaganda politico-confessionale hussita. <sup>51</sup> Con essa comincia una complicata tradizione testuale vernacola-

<sup>46</sup> Vd. Brown 1690: 499.

<sup>47</sup> Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, MS 3282, ff. 25<sup>r</sup>-28<sup>r</sup> (per la bibliografia, vd. Lerner 1996: 45).

<sup>48</sup> Citiamo da Lerner 1996: 46, n. 20: «Primo vermes terre, id est rustici, tantam audaciam induent et fortitudinem ut crudelissime devorent leones, lupos, et ursos, et leopardos, hoc est, ut estimo, dignitates nobilium seculares. Et alaude, et merule, et alie aves parvissime, hoc est forte, ydiothe presbiteri, rapaces aves, falcones, et accipitres laniabunt, id est in clero prelatos et doctores persequuntur».

<sup>49</sup> Lerner 1996: 46-47.

<sup>50</sup> Nel manoscritto A 7 della seconda metà del XV secolo, conservato presso la biblioteca dell'Archivio di Stato di Třeboň, ai ff. 286<sup>r</sup>-287<sup>r</sup> si conserva una traduzione ceca della profezia di Giovanni di Rupescissa, la cui composizione gli studiosi fanno risalire a poco prima del 1425. Per la descrizione del manoscritto A 7, v. Weber - Tříška - Spunar 1958: 63-94. La trascrizione di questa versione in Menčík 1879: 17-19.

<sup>51</sup> Questa versione ceca dipende molto probabilmente da una recensione simile a quella del manoscritto 3282 di Vienna, Lerner 1996: 48, n. 25. Secondo Lerner la versione del manoscritto A 7 afferisce alla propaganda taborita. Cermanová 2013: 217 scrive trattarsi di una versione elaborata in un ambiente «prohussita».

re caratterizzata dallo sforzo di attualizzare testi religiosi (specie qualora presentassero implicazioni morali e politiche) adattandoli alla propaganda delle diverse correnti confessionali. Il *Vade mecum in tribulatione* venne infatti rielaborato, fino alla fine del XV secolo, tanto dagli hussiti e dagli utraquisti, quanto dai loro rispettivi oppositori.<sup>52</sup> Nelle versioni ceche del *Vade mecum*, a tutt'oggi conosciute, viene meno però l'identificazione spregiativa dei «vermes terrae» con i contadini (cf. *rustici/sedláci*), che si trova, invece, nella «versione violenta» e inaspettatamente nella *Prorocství Sibilly*.<sup>53</sup>

Il compilatore della *Profezia della Sibilla* ci consegna dunque una lettura sul tempo che seguì il governo di Carlo IV e con essa una interpretazione del passato hussita. Un'operazione questa piuttosto ricorrente nella cultura letteraria boema degli ultimi decenni del XV secolo, periodo in cui affiorava la necessità, sia in ambienti utraquisti che cattolici, di scrivere la storia recente delle terre boeme. Sulle diverse narrazioni che risalgono a quest'epoca si riflettevano inevitabilmente i conflitti sociali e confessionali che continuavano ad animare la società boema e contribuivano a tessere una nuova lettura della rivoluzione hussita.<sup>54</sup>

In merito all'orientamento confessionale della *Profezia della Sibilla*, vi è da dire che diversi elementi del testo – tra essi proprio l'inserito derivante dal *Vade mecum* di Rupescissa – conservano tracce di una probabile rielaborazione d'area cattolica.<sup>55</sup> Tuttavia a riguardo difficilmente, come ab-

<sup>52</sup> Sulla ricezione europea del *Vade mecum* di Giovanni di Rupescissa, sta cercando di fare luce il progetto, attualmente *in fieri*, *The Translations of John of Rupescissa's Vademecum in tribulatione (1356) into seven European Vernaculars*, guidato dallo Institut für Mittelalterforschung (ÖAW) di Vienna e dal Centrum medievistických studií di Praga. In particolare, riguardo alla tradizione ceca, vd. Cermanová 2013: 213-223.

<sup>53</sup> Quest'associazione viene meno anche nella versione ceca del *Vade mecum* di Rupescissa del codice miscelaneo di Breslavia 1172 (ff. 71<sup>v</sup>-102<sup>v</sup>), conosciuta col nome di *Mníšek Bosáček*. Nello stesso codice, si conserva la seconda redazione della *Prorocství Sibilly*. Si veda la nota 16 per i dati relativi al manoscritto.

<sup>54</sup> In merito a questo rilevante fenomeno, che riguarda principalmente le opere storiografiche ceche della seconda metà del XV secolo, vd. le sintesi di Čornej -Bartlová 2007: 344-356 e Bláhová 1995: 153-155.

<sup>55</sup> Un altro passaggio degno di nota, sullo stesso tema, si trova al capitolo XI del testo, ove si narra dell'ingiustizia della nobiltà, accusata di causare disordini e sopraffazioni, ma si accenna anche a insurrezioni che causano la morte di quanti ricevono il corpo di Dio: «A z toho se povzdvihne po zemích zde i jinde, i přijde jedno a zabie druhé: a tak ztratí jedno i svůj život, až jemu božie tělo bude dáno» [E così ci si ribellerà sulla

biamo accennato, possono essere chiarite tanto la genesi quanto le tappe di elaborazione della *Profezia della Sibilla*. Rileviamo, inoltre, che, nel nostro testo, la propaganda confessionale, o meglio ciò che a essa possa essere attribuito, va di pari passo con una velata satira sociale, che prende di mira il cetto umile. Ne è testimonianza un altro passaggio, che si discosta dalla lezione del *Sibyllen Buch*. Poco oltre il brano appena trattato, lì dove la Sibilla elenca i cattivi costumi che corrompono e danneggiano la società, i contadini sono oggetto di una veloce invettiva: «Come va il nobile o il signore, così il contadino vuole andare come un signorino, e se il signore porta il cappello a punta, allora anche il contadino lo vuole avere; e se vi sarà il copricapo senza punta, uno simile deve avere il contadino». <sup>56</sup>

L'orientamento ostile e insieme canzonatorio nei confronti dei villani, che oltretutto affiora in brevi componimenti della seconda metà del XV secolo, <sup>57</sup> conferisce alla *Profezia della Sibilla* i toni di un racconto sulla società boema. La doppia figura della Regina di Saba-Sibilla si apprestava a essere, per così dire, *addomesticata* nel ruolo di profetessa nazionale e a varcare così le soglie della modernità. Ancora nel XIX secolo, i cechi la chiameranno *Michalda*, mentre *Nikaule* era il nome che la Regina aveva riacquisito nella tradizione dei *Volksbücher*, i *libri popolari* centro-europei. <sup>58</sup>

---

terra, qui e altrove, e arriva uno e uccide l'altro e così perderà la vita colui al quale sarà dato il corpo di Dio].

<sup>56</sup> «Jakž chodí pán aneb panoše, takéž chce sedlák choditi jako jinošě, a jestliže pán nese koblúk špičatý, sedlák chce mieti takový; a budeliť kukla bez cípa, musíť býti na sedláka taková».

<sup>57</sup> Ritroviamo lo stesso tipo di invettiva nel componimento *Píseň o prorokyni Sibylle* [Canzone sulla profetessa Sibilla], vd. Menčík 1879: 42 e Urbánek 1917: 18-20. In un breve passaggio della cosiddetta *Cronaca nuova* di Procopio (1390-1482) troviamo le tracce di una retorica simile. Vd. Havránek - Hrabák - Daňhelka 1964: 105. Si noti che una analoga invettiva, di matrice cattolica, rivolta ai contadini che si sono arricchiti con la spoliazione dei beni ecclesiastici, compare, ad esempio, nel trattato di Ondřej z Brodu sull'origine degli Hussiti, vd. Kadlec 1980: 16.

<sup>58</sup> Ci riferiamo qui a una serie di libelli a stampa della seconda metà dell'Ottocento, vd. Zíbrt 1902: 775-777 e 1914: 86-87; Chytil 1918: 68; Vrtátko 1863: 275-276. Questa tradizione letteraria popolare ceca del XIX secolo si differenzia sensibilmente dalla *Profezia della Sibilla* e discende, con ogni probabilità, da quel gruppo di *libri popolari* tedeschi, che risalgono ai primi decenni del XVI secolo ma che vennero stampati fino al XVIII, nei quali la Sibilla del *Sibyllen Buch* ha assunto il nome di Nikaule, la tredicesima Sibilla, ed è identificata con la Regina di Saba, vd. *Die deutsche Literatur des Mittelalters Verfasserlexikon*, Berlin - New York 1979-99, Bd. 8: 1150-1151. Esistono diversi tipi di testi cechi, in prosa e in versi, che afferiscono alla tradizione moderna

La *Profezia della Sibilla* antico-ceca segna, in definitiva, la fase in cui il materiale letterario in essa raccolto si apprestava a confluire nella *letteratura popolare* moderna e pre-moderna. Dati significativi su tale processo potrebbero venire da una analisi lessicale che chiarisca i troppi aspetti rimasti oscuri nella storia testuale della *Proroctví Sibilly*. È diventata indispensabile, anzitutto, una nuova trascrizione, che sostituisca quella tardo-ottocentesca di Menčík – piuttosto una riscrittura, per di più poco fedele – e inauguri auspicabilmente una nuova fase di studi.

La fortuna di cui godette la doppia figura della Sibilla-Saba nella cultura boema sul finire del Medioevo è testimoniata, oltre che dalla tradizione testuale della *Profezia della Sibilla*, anche dall'iconografia corrispondente. In Boemia si conserva l'unico affresco che ritrae la Regina di Saba nell'atto di attraversare il ruscello per incontrare Salomone, che solleva la veste, aiutata da una dama di corte, mostrando così il piede d'oca. La scena compare nel ciclo di pitture murali che adorna la cappella funeraria del nobile Michal z Vrchovišť, nel coro della Cattedrale di Santa Barbara a Kutná Hora (tav. I).

La decorazione della cappella, dove il nobiluomo fu sepolto nel 1511, presenta un ciclo iconografico piuttosto complesso, la cui interpretazione è ancora oggi oggetto di studio. La parete orientale della cappella ospita, nella parte inferiore, una crocifissione e, sovrastante, la rappresentazione del miracolo dell'*Ara Coeli*: la Sibilla mostra ad Augusto, inginocchiato di spalle, la donna col bambino, avvolti da un nimbo di luce. Sulla parete occidentale si trova la scena della Regina di Saba, al di sopra della quale è raffigurato il Giudizio di Traiano. Completa il ciclo la scena dipinta sulla parete meridionale, dove sono rappresentate tre figure maschili, nelle quali la critica scorge ora il donatore con i figli nell'atto di celebrare messa, ora dei *litterati* membri della confraternita della cattedrale di Santa Barbara.<sup>59</sup>

L'autore del ciclo è ancora oggi sconosciuto. Gli studiosi boemi sono propensi a riconoscerlo in un pittore d'area fiamminga, avvezzo tuttavia all'arte italiana.<sup>60</sup> La sua presenza a Kutná Hora è legata al periodo di fiori-

---

delle profezie sibilline, particolarmente fiorente tra il XVIII e il XIX secolo. In passato alcuni di questi testi sono stati sovente affiancati alla *Profezia della Sibilla* (si veda, oltre ai riferimenti citati sopra, Jungmann 1849: 43 n. 166; 114 n. 911) ma non esiste a tutt'oggi una ricognizione esaustiva di questo filone della letteratura popolare ceca.

<sup>59</sup> Per la prima ipotesi, vd. Krása 1984: 574, riguardo alla seconda, vd. Matějková 1962: 57; Šmahel 2004: 460-461.

<sup>60</sup> La critica ceca concorda nel distinguere due principali orientamenti figurativi nel pittore della cosiddetta *Smíškovská kaple*: uno relativo all'ambiente italiano proposto da

tura artistica che viveva la città nei primi decenni dell'epoca di Ladislao II Jagellone, che qui era stato incoronato re della Boemia nel 1471.

Più documentata è invece la figura di Michal z Vrchovišť, sebbene parte della sua storia resti tuttora sconosciuta. Agli inizi degli anni settanta del XV secolo acquisì la cittadinanza, al seguito di quanti cercarono fortuna a Kutná Hora, città seconda solo a Praga, la cui vita politica ed economica era imperniata sull'estrazione dell'argento.<sup>61</sup> In questi anni l'attività mineraria riprendeva vita, per merito di una nuova classe dirigente, che aveva approfittato del vuoto lasciato dal patriziato urbano, emigrato all'estero dopo che la città era stata conquistata dalle forze hussite.<sup>62</sup>

La fortuna non tardò ad arrivare per Michal, nominato nel 1488 *horní hofmistr*, carica tra le più prestigiose dell'ordinamento cittadino, che faceva da contr'altare alla sua attività imprenditoriale nel campo immobiliare e, cosa ancor più importante, nel commercio delle pepite d'argento.<sup>63</sup> Come ci racconta una antica cronaca familiare, il commercio mediante il quale Michal z Vrchovišť si arricchì consisteva nel comprare le pepite grezze dai proprietari delle miniere, lavorarle presso le proprie officine, per rivendere infine l'argento alle casse dello stato.<sup>64</sup> Non era il solo a prosperare in quest'attività, ma fu forse l'unico a finire nelle mani della giustizia nel 1494, quando in seguito alle denunce dei minatori in rivolta venne sospeso dalla carica pubblica e arrestato.<sup>65</sup>

Alla ristretta cerchia di magnati cui Michal apparteneva, accomunati sia dal tipo di attività imprenditoriale che dallo stesso blasone, si devono alcune delle prime opere rinascimentali della Boemia.<sup>66</sup> Come sottolineato

Vacková 1971, l'altro relativo invece all'area fiamminga, vd. Pešina 1939/40 e Krása 1978: 266-268. A riguardo: Všecková *et al.* 2011: 173.

<sup>61</sup> Matějková 1962: 38.

<sup>62</sup> Vd. Ottová 2010: 19, Štroblová - Altová 2000: 68.

<sup>63</sup> Ottová 2010: 95.

<sup>64</sup> Rezek 1878: 54 (= Dačický z Heslova).

<sup>65</sup> Vd. Rezek 1878: 48-49 (= Dačický z Heslova); Matějková 1962: 35-37; Štroblová - Altová 2000: 98.

<sup>66</sup> Facciamo riferimento alle decorazioni del soffitto dello *Hrádek* di Jan Smíšek a Kutná Hora e della cappella del castello di Žirovnice di Vencelík z Vrchovišť. Per una trattazione sommaria, vd. Čornej - Bartlová: 648-649, sul clima culturale e artistico nelle terre boeme al tempo della dinastia degli Jagelloni, vd. Wetter 2004. La relazione tra questi ultimi due nobili e Michal z Vrchovišť è ancora oggi oggetto di studi. Le fonti a disposizione degli storici non sono sufficienti a stabilire il grado di parentela. L'unico dato certo sembra essere l'uso dello stesso stemma araldico; a riguardo, vd. gli studi di Štroblová 1992 e Ottová 2010.

di recente dalla Ottová, rilevante fu il ruolo che il nobile ebbe nella decorazione scultorea esterna della chiesa di Santa Barbara, della quale presiedeva i lavori di costruzione in qualità di *director fabricae*.<sup>67</sup> Chiesa che, oltretutto, la stessa città, governata da una ristretta oligarchia legata all'industria dell'argento,<sup>68</sup> aveva voluto erigere a simboleggiare la propria indipendenza e ricchezza.

La cappella, poco distante da quello che un tempo era uno degli accessi principali della chiesa, venne comprata da Michal nel 1485. I dipinti murali risalgono al periodo nel quale il nobile aveva coronato la propria carriera politica e raggiunto le più alte cariche in seno all'ordinamento cittadino.<sup>69</sup> Oltre alla scena sulla parete meridionale della cappella che, come suggerisce Ottová, può evocare il rituale di investitura delle cariche politiche cittadine – celebrato di regola nella vicina chiesa di San Giacomo<sup>70</sup> – vi sono altri elementi che ci permettono di intravedere nel ciclo pittorico la celebrazione del prestigio acquisito da Michal *erzkafěj*.<sup>71</sup> Sullo sfondo di un magnifico mondo di corte, la Sibilla dell'*Ara coeli* e la Regina di Saba, servono da sigillo, per il nuovo nobile, di quell'autorità pubblica, mai disgiunta dalle virtù cristiane, che un tempo era stata dei re e dei principi.

La Regina di Saba della cattedrale di Kutná Hora ha attirato l'attenzione degli studiosi in quanto è forse l'unica rappresentazione che ritragga la Regina col piede d'oca.

Risale alla seconda metà del XV secolo un manuale di pittura, in cui si davano istruzioni sulla rappresentazione della *Storia del Legno della Croce*,<sup>72</sup> nel quale non solamente la Regina di Saba è chiamata *Sibilla*, ma si suggerisce di rappresentarla appunto con un piede d'oca. Tuttavia, come rileva Herr, la rappresentazione di Kutná Hora si distanzia talmente dalle istruzioni del manuale che non è possibile ritenere che esso ne sia stato la principale fonte.<sup>73</sup> La scena di Kutná Hora ricalca piuttosto l'incontro tra la Sibilla e Salomone così come lo tramanda quel particolare insieme di leggende sulla Regina di Saba che culmina nel *Sibyllen Buch* e nella stessa *Prooctví Sibilly*. Oggetto della rappresentazione non è il ciclo del *Legno della Croce* nella versione tramandata dalla *Legenda aurea*, fonte delle più rino-

<sup>67</sup> Ottová 2010: 80.

<sup>68</sup> Štroblová 1992: 8.

<sup>69</sup> Ottová 2010: 99.

<sup>70</sup> *Ibid.*

<sup>71</sup> Dal tedesco *Erzkauf* "compratore di metallo".

<sup>72</sup> Köhler 1884: 55.

<sup>73</sup> Herr 1914: 17.

mate raffigurazioni della Regina di Saba, bensì quella Regina, Sibilla e *astromante*, che nell'Europa centrale aveva riacquisito i tratti dell'antenata araba Bilqis. Sul tema è tornata di recente Barbara Baert, in un articolo che mira a sottolineare le relazioni esistenti tra il manuale di pittura del XV secolo e la tradizione del *Sibyllen Buch*.<sup>74</sup> L'indagine della Baert si sofferma principalmente sull'origine del manuale del tardo Quattrocento, ritenuto opera delle clarisse del convento di Santa Chiara di Norimberga,<sup>75</sup> città alla quale si fanno risalire tre testimoni quattrocenteschi del *Sibyllen Buch*.<sup>76</sup> Secondo la Baert, le clarisse di Norimberga, influenzate dal *Sibyllen Buch*, avrebbero dato un contributo decisivo alla iconografia della Regina di Saba della leggenda del *Legno della Croce*, dalla quale discenderebbe anche l'affresco di Kutná Hora.<sup>77</sup>

Le origini di questo innesto centro-europeo restano poco chiare, mentre i contorni geografici e storici della sua diffusione paiono destinati a rivelarsi sempre più vasti a misura che si procede con lo studio e con il confronto tra diverse tradizioni testuali. Tanto i dipinti di Kutná Hora, quanto la *Profezia antico-ceca della Sibilla* testimoniano come la figura della Sibilla-Saba, e con essa il racconto di cui l'ibrida figura si è fatta portatrice attraverso i secoli, trovassero nuova elaborazione nel tardo Medioevo boemo entro il particolare contesto culturale che accompagnò il tramonto dell'epoca hussita, segnato da acute questioni confessionali e sociali.

La *Prorocství Sibilly*, che qui presentiamo in una nuova trascrizione accompagnata (per la prima volta) dalla traduzione italiana, viene così ad aggiungere un nuovo tassello al maestoso ma spesso oscuro mosaico di testi e di immagini che ci restituisce, dopo secoli, la Regina di Saba.

---

<sup>74</sup> La Baert sembra non distinguere le diverse tradizioni testuali afferenti alle *Sibyllen-weissagung* tedesche, e si riferisce ad esse usando il titolo generico *German Book of Sibyls*, vd. Baert 1999: 185.

<sup>75</sup> Baert 1999: 175-176.

<sup>76</sup> Ivi: 187.

<sup>77</sup> Ivi:189.

*Pinvičkův sborník*

## Nota al testo e alla traduzione

Punto di partenza per la nostra trascrizione sono state le norme e le indicazioni contenute negli studi di riferimento sulla trascrizione dei documenti letterari in lingua ceca antica.<sup>78</sup> Sottolineiamo che non si fornirà, qui, una trascrizione interpretativa su base paleografica bensì, piuttosto, una riduzione del testo antico nella grafia moderna, più comunemente usata nell'analisi e nell'edizione dei testi in lingua ceca antica. Il testo qui presentato è una copia e, forse, la rielaborazione di un testo più antico. A riguardo, si possono avanzare solo rarefatte ipotesi, mentre ci sembra opportuno sottolineare i due dati certi, ossia: in primo luogo, il copista ebbe a disposizione un modello; in secondo luogo, nel testo, forme linguistiche più antiche si accompagnano a espressioni indubbiamente recentiori.

Come abbiamo accennato, il testo risale alla seconda metà-fine del XV secolo, periodo in cui si è già ampiamente compiuto il processo di perdita della iotizzazione. Pertanto abbiamo scelto di non conservare, nella nostra trascrizione, le tracce residue di tale processo. Ci sembra necessario sottolineare, nondimeno, che nel testo si riscontra la persistenza della cosiddetta *jotace* (iotizzazione) nelle sillabe brevi, principalmente in prossimità delle consonanti *s*, *ř*, *z*, cf. ad es.: *krásě* (cap. 1), *ciesarě* (cap. 7), *núzě* (cap. 4). Di contro, si registrano nell'uso grafico del testo, casi di perdita della iotizzazione, non riconducibili al processo sopra accennato: *člověčí* (cap. 3); *člověku* (cap. 4); *člověk* (cap. 7-15-23); *jakžkolivěk* (cap. 12); *ještě* (cap. 15-16-17); *kdekolivěk* (cap. 25). Per quanto concerne invece la ricorrenza del dittongo *uo*, lì dove il ceco antico di norma riporta la sola vocale breve *o*, nelle sole due occorrenze (*vuody* e *shuořie*, cap. 25), ci è sembrato opportuno non normalizzare la grafia originale. Analogamente, per il dittongo lungo *ie*, ci siamo attenuti alla grafia originale del manoscritto.

Il testo non presenta segni diacritici, quantunque si mostri già ben radicato, in testi coevi, l'uso grafico che li prevedeva. A ogni consonante la redazione del nostro testo fa corrispondere uno all'occorrenza più grafemi (*spřežkový pravopis*), secondo un uso grafico. La lunghezza delle vocali non è notata, mentre la differenziazione delle vocali *i*, *y* è piuttosto regolare. Rimandiamo all'elenco seguente per una ulteriore descrizione delle principali caratteristiche ortografiche e linguistiche del testo e delle soluzioni adottate nel trascriverle:

c = cz

č = cz

ď = di : *zwiediala* (cap. 1); *powiediala*  
= d : *newidal* (cap. 1) unico caso

<sup>78</sup> Vd. Daňhelka 1963 e 1985.

- ě = ie  
 = e : *czlowek* (capp. 7-15-23); *yakzkoliwek* (cap. 12); *geffte* (capp. 15-16-17)
- f = f : *falfsie* (cap. 13); *faldow* (cap. 14);  
 = ff : *ffaleffnym* (cap. 10); *Adolffus* (cap. 12); *Ffrydrych* (cap. 18)
- j = g : *gela* (cap. 1); *miftruge* (capp. 5 - 210b); *nadye* (cap. 18)  
 = y : *vitay* (cap. 1), *znamenay* (cap. 11); *pokoy* (cap. 11)  
 = i : *ia* (pron. pers. 1 p.sg. capp. 1-5); *iakozto* (cap. 9)
- i = i : (variante predominante)  
 = ij : *dnij* (cap. 10); *anj* (cap. 6)
- ň = n
- ř = rz
- s = f : variante predominante  
 = ff : *czaffu*, *czafftka* (cap. 15)  
 = s : *Adolffus* (cap. 12)
- š = ff
- ť = t : *tot* (capp. 11-211b); *budelit* (capp. 14-211b); *dietatko* (cap. 5);  
*krzeftanftwo* (cap. 7); *ocziffowati* (cap. 11); *krzeftanske* (cap. 15);  
 = ti : *krzeftianech* (cap. 9); *krzeftianom* (cap. 9);
- u = u : variante predominante  
 = v : *vmrzeti* (cap. 4);
- v = w : variante predominante  
 = v : *vitay* (cap. 1); *veliky* (cap. 7)
- ž = z

Si avverta che le seguenti parole, riportate in minuscola nel testo, sono state qui trascritte con la maiuscola all'uso moderno: Dio, Cristo, Lucifero.

La barra verticale ( | ) indica l'inizio di una nuova carta, le parentesi uncinate (< . >) gli errori emendati. Indichiamo mediante numeri arabi la numerazione dei fogli; mediante lettere latine (a, b) indichiamo il *recto* e il *verso* delle singole carte.

Venendo alla traduzione,<sup>79</sup> si osservi che la lingua della *Proroctví Sibilly* conserva il lessico caratteristico della profezia religiosa medievale, ma allo stesso tempo risulta essere un volgarizzamento tanto dei suoi materiali quanto della sua forma. D'altra parte, vi si stratifica un lessico, che aveva alle spalle una storia quasi secolare, ampiamente divulgato dalla letteratura religiosa, dalla predicazione, dai trattati, dalle polemiche, e dai manifesti che accompagnarono gli sviluppi del movimento hussita. A ogni modo, la lingua di tale produzione letteraria nel tardo Quattrocento aveva, in parte, mutato i propri riferimenti culturali, nel senso che non era già più connotabile entro il ristretto ambito dottrinario-religioso e stava

<sup>79</sup> Strumenti fondamentali per la traduzione del testo sono stati lo *Slovník staročeský* curato da Gebauer (1970) e le edizioni successive dello *Staročeský slovník* (sešit 1-26, Praha 1968-2008) e il *Vokabulář webový* (<http://vokabular.ujc.cas.cz/>).

diventando a tutti gli effetti una lingua comune. La stratificazione storico-linguistica del testo sarà visibile solo al lettore ceco, così come solo il lettore ceco potrà scorgere le rime confuse ma persistenti nella testura della prosa. Nella traduzione, queste sfumature si perdono inevitabilmente.

Abbiamo scelto di tradurre col passato remoto quei verbi, in maggior parte dichiarativi, che nel ceco antico presentano forme omonime per il presente indicativo e l'aoristo, sebbene quest'ultimo tempo verbale fosse destinato a scomparire nella seconda metà del XV secolo. Le ragioni di tale scelta sono diverse, ma riassumibili a due: l'accordatura temporale del testo, che comincia con l'imperfetto e prosegue al passato, fino a quando le parti narrative si intersecano alle parti dialogate (cioè fino al cap. 8); il passaggio troppo brusco di tempi narrativi, che riteniamo si sarebbe prodotto optando per una forma di presente storico, ragione per cui si è preferito conservare il senso della narrazione lì dove prende il sopravvento il dialogo tra i due protagonisti.

Approfittiamo di questo spazio per riferire infine del problema interpretativo che ha coinvolto la parola *kormút* (cap. 22). In ceco antico la parola ha il significato, in quanto forma deverbale da *kormútiti sě* "dannarsi/affliggersi", di "colui che si dann". Nel nostro testo, però, questo significato evidentemente non è proponibile, per via della preposizione *do* "in - a - dentro", che precede, e la parola che segue *pekla*, genitivo sing. di *peklo* "inferno". Abbiamo pertanto considerato *kormút* un sostantivo deverbale astratto (al pari dell'espressione del ceco medio *kormoucení*). Non andrebbe esclusa, tuttavia, la possibilità che si tratti di un errore grafico, alla luce del quale risulterebbe molto più facile ricostruire l'intera espressione «*až do krumtu pekla*» [«nel fondo dell'inferno»]. Il sostantivo *krumt* (tedesco *grunt*), in questo caso, rivelerebbe altresì una certa aderenza al testo tedesco<sup>80</sup> e potrebbe essere confermato, oltre che dalla sua ricorrenza in espressioni simili, dalla versione di Breslavia.<sup>81</sup> Abbiamo comunque preferito non emendare il testo nella nostra trascrizione. Questa, come alcune altre soluzioni, che qui non trattiamo, è di natura congetturale e ci auguriamo possa essere posta al vaglio di ulteriori analisi.

Siamo particolarmente grati alle prof.sse Jaroslava Pečirková e Kateřina Voleková che hanno controllato e discusso con noi i problemi relativi alla trascrizione del testo, fornendoci preziosi consigli ai fini della traduzione.

<sup>80</sup> Il medesimo passaggio del testo tedesco (Neske 1985: 281, v. 626) suona «in dy aprunt der hellen». A partire dalla seconda metà del XV secolo si riscontra la forma *krumt*, che si aggiunge a quella antico-ceca già in uso *krunt*.

<sup>81</sup> Vd. Zíbrt 1914: 85. La trascrizione di Zíbrt fa riferimento alla copia ottocentesca del codice miscellaneo 1172/1 (rif. a nota 16); vi si riporta l'espressione «*až do kruntu pekla*».

## Pinvičkův sborník

Praha, Knihovna Národního muzea, Sig. II F 8, ff. 210b-213a

[210b] Za času múdrého Šalomúna bieše prorokyně hvězdárka jménem Sibilla a ta bieše velmi múdrá, že na hvězdách mnohé věci v budúcích věcech a časech předvěděla přes mnoho tisíc let, co se v zemích státi má. Ta jie múdrost od Boha dána aneb známa bieše a bieše krásná a bohatá velmi, ale že jie to škodieše, že jednu nohu ku podobenství husie noze mějieše. A za to se velmi stydieše, ale proto na té noze stála i chodila jako jiní lidé.

*Al tempo del saggio Salomone vi era una profetessa indovina di nome Sibilla, ed ella era molto saggia, ché nelle stelle molte cose dei tempi e dei fatti futuri prevedeva, e cosa nella terra anche fra più di mille anni deve accadere. Questa sua sapienza le era data da Dio, era rinomata, ed era bella e molto ricca. Ma le recava danno un piede che aveva della forma dell'oca. Di questo molto si vergognava, ma sul quel piede stava e andava come le altre genti.*

## Prvá kapitola

Sibilla uslyšavši o Šalomúnově múdrosti a o kráse jeho dvora chtieci se ujistiti toho, jela k němu. A když to král zvědě, tehda ihned proti nie pojide; neb také byl slyšal praviece o nie mnoho. I přijal jest ji s milým vítáním a s velikú ctí velmi mile a řka: «Vítaj, milý hosti, takového já sem nevid'al k své libosti». A ona jemu z toho poděkovala velmi mile.

I vece král: «Sibilla! Chtěl bych rád zvěděti, i pročs ty sem trudila». «Králi, to já chci pověděti, aby ty ráčil věděti; mněť jest o tvé múdrosti praveno a o kráse tvého dvora pověděno. I také o jiných věcech mnoho mi jest zjeveno, i ráda bych to za pravdu zvěďala».

## Capitolo primo

*La Sibilla, avendo sentito della saggezza di Salomone e della bellezza della sua corte, e volendosene accertare, da questi si recò. Quando il re lo venne a sapere, subito le si portò incontro, perché anche lui aveva sentito raccontare molto sul conto di lei. La accolse con un cortese benvenuto e con grandi onori e molto cortesemente disse: «Benvenuto, caro ospite, così gradito ospite non ho mai visto». Ed ella ringraziò molto cortesemente.*

*E le disse il re: «Sibilla, sarei contento di sapere come mai fin qui sei venuta». «Re, te lo voglio raccontare perché tu possa saperlo; della tua saggezza e della tua corte mi è stato molto raccontato. E anche di altre cose molto mi è rivelato, e sarei contenta di conoscere ciò per verità».*

### Třetie

Tedy král vece: «Nechci bez toho býti; musíš se mnú prve jiesti». A když jdíeše s ním Sibilla ku dvoru, jenž s ním jiesti měla, i přihodi se, jakož se mělo státi. I měli jsú přes Adamovo dřevo jíti, i nechtěla, až se dobře opatří, a v tu chvíli stal se div veliký od Boha, že Sibilla na svú nohu husí byla jest zdráva zase jakžto člověčí, a tomu se Sibilla velmi uradovala. Ale to bieše král mlče všecko spatřil, a nic neřekl, až jeliž bylo po obědě na králově dvoře.

### Terzo

*Allora il re disse: «Non voglio farne a meno; devi prima mangiare con me». E mentre la Sibilla andava con lui alla corte, poiché doveva mangiare con lui, avvenne così ciò che doveva accadere. E dovevano passare sul legno di Adamo e lei non volle, quando lo vide bene, e in quel momento accadde un grande prodigio divino, che la Sibilla fu guarita del suo piede d'oca, che tornò nuovamente umano, e di questo la Sibilla si rallegro. Ma il re, che aveva visto tutto ciò in silenzio, non disse nulla fino a quando non si fu dopo il pranzo alla corte regale.*

### Čtvrtá kapitola

«Sibilla pověz mi, cos tiem mienila, žes se mnú přes to dřevo nešla?». A ona jemu povědě řkúci: «Věz, králi, že se má dietě naroditi ještě na tento svět z panny, a to má na tom dřevě umřěti, a má mnohému člověku spomoci z núze, kterýž veň bude věřiti i také panně matce jeho».

### Capitolo quarto

*«Sibilla, raccontami, per quale ragione non sei venuta con me sul legno?». E lei gli rispose e disse: «Devi sapere, re, che verrà al mondo un bambino da una vergine, ed egli deve morire su questo legno, e dovrà soccorrere dalla miseria i tanti uomini, che in lui e nella vergine sua madre crederanno».*

### Pátá kapitola

Král vece: «Sibilla! Kdes tu múdrost vzala? Chtěl bych, by mi jí pověďala». A ona odpověděla: «To já zajisté tobě povědě, že jednu hvězdu vidím a kříž a v tom okršku jednu děvečku a jedno děťátko, kteréž mnohé věci mistruje, kteréž jsú mi od Boha zjeveny».

### Capitolo quinto

*Il re disse: «Sibilla! Ma da dove ti viene questa sapienza? Vorrei che me lo raccontassi». Allora lei rispose: «Senz'altro te lo racconto, vedo una stella in cielo e una croce, e nel nimbo di luce una fanciulla e un bambino, che molte cose insegna, le quali mi sono rivelate da Dio».*

*Šestá kapitola krále*

To uslyšav král, zda se jemu, že ta řeč rúhavá aneb klasobná jest, i nechtěl se na tu řeč obrátiti, ani tomu věřiti, by židovstvo měl<o> shlazeno býti. A což jemu pravieše o Kristovi, nikoli tomu věřiti nechtieše.

*Capitolo sesto, del re*

*Sentito ciò, al re parvero empie e ridicole le parole della Sibilla, e non voleva prestare ascolto alle sue parole, né credere che il popolo ebraico dovesse essere sterminato. E cosa gli raccontava di Cristo, a questo non voleva credere affatto.*

*Sedmá*

Sibilla jemu odpovědě: «Ját to beze všeho klamu vědě dobře, žeť bude člověk a pravý Buoh a bude nazván Ježíš Kristus a ten bude učiti na zemi lidi, kterak by mohli živi býti věčně v nebi. A on bude přikazovati ustanovenie nová a přikázanie mnohá a potom veň lid veliký uvěří a následovati jeho budú i učenie jeho. A potom jméno jeho | [211a] a jeho božstvie bude ve všech zemiech rozhlášeno a bude Buoh modlící a ctící a od něho bude křestanstvo rozmnoženo, ale židovstvo bude potlačeno, tak že potom žádného krále ani ciesaře nikdy viac nebudú mieti».

*Settimo*

*La Sibilla gli rispose: «Io senza alcun dubbio lo so bene, che sarà uomo e vero Dio, e sarà chiamato Gesù Cristo. E Questi insegnerà in terra agli uomini come potranno essere vivi in eterno in cielo. Ed egli ordinerà nuove istituzioni e molte disposizioni, e poi una grande moltitudine crederà in Lui, e seguirà Lui e il Suo insegnamento. E poi il Suo nome e la Sua divinità sarà divulgata in tutte le terre, e sarà Dio venerato e onorato, e da Lui la cristianità sarà diffusa, e l'ebraismo sarà represso, così che poi non avranno mai più né re né imperatore».*

*Osmá kapitola*

To uslyšav král, zdála se jemu ta řeč nepodobná, i nechtěl se na tu řeč obrátiti, by mělo židovstvo zkaženo býti, a což jemu o Kristu pravieše, nikoli tomu věřiti nechtieše.

*Capitolo ottavo*

*Sentito ciò, al re parvero inverosimili le parole della Sibilla, e non voleva prestare ascolto a quelle parole, che il popolo ebraico dovesse essere annientato, e cosa gli raccontava di Cristo, a questo non voleva credere affatto.*

*Devátá kapitola*

Sibilla vece: «Ty mně, králi, věřiti nechceš; věz, že sem já to všecko na hvězdách spatřila a to se všecko státi má». Tehdy to uslyšav král, umlče toho i poče jie dále tázati a řka: «Sibilla! Ač si mi pověďala o Kristu a o křesťanech, a ačkoli tomu věřiti nemohu, však o tom rád slyším praviece. A když pak křesťané budú, kterak bude v ty časy na zemi?». Sibilla vece: «Králi! To já pravím tobě, ač ty koli nevěříš mně, židův bude velmi málo a židé musie býti poddáni křesťanóm. A když se křesťanstvo množiti bude, tehdy váš lid židovský velmi bude hynúti, a kteříž budú křesťanskú vieru držeti dobře, blahoslaveni budú; jakožto i já o tom mám věřiti».

### Capitolo nono

*La Sibilla disse: «Tu, re, non mi vuoi credere; sappi, che ho visto tutto questo nelle stelle, e tutto questo deve accadere». Allora il re avendo ascoltato ciò si calmò e prese a farle ancora domande e disse: «Sibilla! Sebbene mi abbia raccontato di Cristo e dei cristiani e sebbene non possa credervi, tuttavia riguardo a ciò sarei contento di sentir raccontare. Come sarà la terra nel tempo in cui vi saranno i cristiani?». La Sibilla disse: «O re! Te lo racconto, sebbene tu non mi creda, vi saranno pochi ebrei e gli ebrei saranno sottomessi ai cristiani. E quando la cristianità si moltiplicherà, allora molti del vostro popolo ebraico moriranno, e quelli che manterranno la fede cristiana saranno benedetti; come anche io a questo devo credere».*

### Desátá kapitola o súdném dni

Král vece: «Tieži tebe, zprav mě toho, kterak dlúho svět má státi?». Ona vece: «Já toho věděti nemohu. Ale když súdný den má přijíti, o tom viem praviti, kterýžto za pravdu má přijíti, když bude po čtrnásti stech letech po Kristově narození. V ty časy nastane jedna hvězda na nebi a bude mieti jako ocas pávový; a ta bude znamenati, že mnozí divové nastanú mezi křesťany se lžemi, s mordy, s lúpežem, pálením i falešným blížních oklámávaním a nedostatkem mnohým na vodách i na zemích, ješto to všeckno od těch, kteříž živi budú, shledáno bude. A opět potom viem, co se státi má po prvniem a po sedmdesáti letech. Křesťanstvo bude plano a kněžstvo bude se neřádne chovati a hanbě nebudú se chtieti brániti a pohoršenie veliké jich. A proto lid jich nebude ve cti mieti, aniž jich budú poslúchati chtieti».

### Capitolo decimo sul giorno del giudizio

*Il re disse: «Io ti chiedo, dimmi, quanto a lungo ancora vi sarà il mondo?». E lei disse: «Questo non posso saperlo. Ma quando dovrà arrivare il giorno del giudizio, di questo so dire, che deve in verità arrivare dopo millequattrocento anni dalla nascita di Cristo. In quel tempo si leverà una stella nel cielo e avrà la coda del pavone; e questa significherà, che molti prodigi accadranno tra i*

*cristiani con menzogne, omicidi, rapine, roghi e anche con il falso inganno dei prossimi, e molta indigenza nelle acque e sulle terre, cose che tutte, da quanti saranno vivi, saranno viste. Di nuovo poi so, cosa deve accadere dopo settantuno anni. La cristianità sarà arida e il clero non si comporterà in maniera corretta e non si vorranno difendere dalla vergogna e vi sarà per loro grande peggioramento. Pertanto il popolo non li avrà in onore e non vorrà prestare loro ascolto».*

#### *Jedenádstá o panstvu*

Král opět povědě: «Znamenaj na hvězdách a zjev mi, kterak v ty časy bud <e> panstvo?». A ona vece: «Panstvo bude nespravedlivé, a po jich příkladiach budú se obracetí rytieři, panoše i pacholci; a ti, jenž by mohli země brániti, ti budú při sobě mordéře a zloděje chovati. A pán bude zloděje a zloděj pána vymlúvati a očišťovati: a skrze to bude mnoho lidí zlých na zemi. Ale kdyby páni milovali spravedlnost, byl by v zemi pokoj i všechna cnost a přestala by zlost. Ale tak bude, že bratr proti bratru a syn proti otci, každý bude chtieti jeden nad druhého býti a moc nad niem mieti. A z toho se pozdvihne po zemiech zde i jinde, i přide jedno a zabie druhé: a tak ztratí jedno i svůj život, až jemu božie tělo bude dáno. A jeden F a jeden L, ti zarovno budú | [211b] bojovati ti viac než za sedm let a římské královstvie bude zemdleno. Avšak tomu musí se zdařiti, že královstvie silně bude brániti».

#### *Undicesimo sulla nobiltà*

*Il re di nuovo disse: «Leggi le stelle e rendimi manifesto, come sarà la nobiltà in quel tempo?». E lei disse: «La nobiltà sarà ingiusta, e secondo il suo esempio si comporteranno anche i cavalieri, i signori e i sudditi; e quelli che potrebbero difendere la terra proteggeranno assassini e ladri. E il nobile sarà ladro, e il ladro assolverà e scuserà il nobile: e a causa di ciò vi saranno molte genti cattive sulla terra. Ma se i signori amassero la giustizia, ci sarebbe sulla terra pace e onestà, e cesserebbe la cattiveria. Ma così sarà, fratello contro fratello e figlio contro padre, ciascuno vorrà essere superiore all'altro e sull'altro prevaricare. E così ci si ribellerà sulla terra, qui e altrove, e arriva uno e uccide l'altro: e così perderà la vita colui al quale sarà dato il corpo di Dio. Vi sarà un re L e un altro F, questi contemporaneamente combatteranno per più di sette anni e il regno romano sarà indebolito. Ma a lui dovrà riuscire di difendere con forza il regno».*

#### *Dvanádstá kapitola*

Král Šalomún vece: «Daj mi rozum těch dvů». A Sibilla vece: «Jeden bude nazván král Albrecht a druhý Adolfus a třetí bude slúti Ludvík a čtvrtý F. To věž, že ten slúti bude Fridrich a toť já tobě pravím, že když ten

bude ciesařem, ten priezni od kněží mieti nebude; pak Ludvík král kralovati bude a po jeho smrti nebude viac než jediný ciesařem na zemi; a ten má Karel slúti. A jakžkolivěk ti všickni králové i ciesař kralovati budú, však římské královstvie velmi zemdleno a zkaženo bude i pohaněno a nevzácno. Tak že řiedký aneb žadný žadati jeho bude».

### *Capitolo dodicesimo*

*E il re Salomone disse: «Fammi capire chi sono i due». La Sibilla disse: «Uno sarà chiamato re Adalberto e l'altro Adolfo e il terzo si chiamerà Ludovico, e il quarto F. Sappi che questi si chiamerà Federico, infatti ti dico che quando sarà imperatore non avrà il favore dei preti; poi il re Ludovico regnerà e dopo la sua morte non ci sarà che un solo imperatore sulla terra, e questi si chiamerà Carlo. E quand'anche tutti i re e l'imperatore regneranno, il regno romano sarà indebolito e corrotto, sarà oltraggiato e disprezzato. Così che qualcuno di rado o nessuno lo desidererà».*

### *Třinádstá kapitola*

Die král Šalomún: «Pověz mi, kterak se králi Karlovi vésti bude?». Sibilla odpovědě: «Tu bude v časy jeho i potom zámutek a veliká psota; křesťané budú mučiti svého Boha a přísahati budú skrze tělo jeho i údy jeho a mučiti jej budú svými slovy řkúce přísahu Bohu v hodině mnohokrát, jako by jej svýma rukama sami bili. A proto bude na ně rána od Boha poslána od nebe sem na zemi vietr, krúpy, hromobitie, nepočasie, země třesenie, potopy a vody, ješto veliké škody činiti budú. A na ovotciech bude škoda mnohá a mnozí nedostatci a nedostatky lidé trpěti budú: mordy, lúpeže, ohně, zrady, falše, zlosti, mnohé osočovánie, kteréž nikdy od lidí nejsú slýchány, ani rozpraveny byly mezi lidmi. A mnoho jich u velikú núzi upadne a v chudobu, mnoho spáleno a zbito mečem bude v boji, a zvláště panstvo, rytieřstvo u velikú hanbu a núzi i také panie urozené upadnú, a to proto, neb jim črvie zemští sedláci za dlúhú chvíli panovati budú; a co se v ty časy prevelikých divóv stane, málo neb nic polepšenie v lidu bude. A čím starší, tiem horší, a čím bohatější, tiem skúpějši budú. Budú nalézati nálezky nové, kterak by byli doplněni hřiechové nečistými hřiechy, a to rozličným obyčejem a pýchú nevýmlyvnú, a zlým obchodem dobývajíc sbožie, kterak by bohati byli bez milosti božie.

### *Capitolo tredicesimo*

*Il re Salomone dice: «Raccontami, come andranno le cose al re Carlo?». La Sibilla rispose: «Vi saranno al suo tempo, e anche dopo, afflizione e grande tribolazione; i cristiani strazieranno il loro Dio e giureranno attraverso il suo corpo e le sue membra, e lo massacreranno con le loro parole, proferiranno il*

giuramento su Dio in un'ora molte volte, come se con le loro stesse mani lo battessero. E per questo sarà mandata loro da Dio dal cielo qui sulla terra una piaga, vento, grandini, fulmini, temporali, terremoti, inondazioni e acque, che molti danni faranno. E i frutti saranno danneggiati e vi sarà molta indigenza, e le genti patiranno miseria, uccisioni, ladronerie, fuoco, tradimenti, inganni, cattiverie, diffamazioni che mai dalle genti sono state sentite, né raccontate tra le genti. E molti cadranno in grande miseria e povertà, si darà fuoco e si combatterà con la spada in guerra, e in particolar modo la nobiltà e i cavalieri e anche signori di nobile stirpe in grande vergogna e indigenza cadranno, giacché i vermi della terra, i contadini per un lungo momento li governeranno; e per i grandi prodigi che in questi tempi accadranno, poco o alcun miglioramento tra le genti vi sarà. E più vecchi saranno, peggiori saranno, tanto più ricchi, tanto più taccagni. E inventeranno nuove invenzioni immorali, aumenteranno i peccati mediante peccati impuri e ciò con diverso costume, superbia oltre ogni dire e per mezzo del cattivo commercio nel conquistare ricchezza, saranno ricchi senza la grazia di Dio.

### Čtrnáctá kapitola

Ale potom viece nésti budú oděv přědivný pánu Bohu jich život nevzácný; na paniech neb na pannách budú rozličných faldóv kroji a tak lidé vendú se pánem Bohem u veliký boj. A málo budú tbáti na kněžské kázanie a k svým pánóm nebudú mieti poslušenstvie ani bázni, a tak každý bude chtietí svú vuoli mieti. Jakž chodí pán aneb panoše, takéž chce sedlák choditi jako jinošě, a jestliže pán nese koblúk špičatý, sedlák chce mieti takový; a budeliť kukla bez cípa, musíť býti na sedláka taková. Také nastanú třevíce s dlouhými špic <emi>, budú známy na rynku i v ulicích. A tak bude | [212a] k pýše mnoho zámyslów, že by mohl múdrý vida to vystúpiti z smyslów. Pravda v ty časy zahyne, nevěra a faleš ta se rozmnoží, budú ortelové nespravedlivě vyřknuti nad chudými a křivě a lživě súditi muže i ženy, a to podlé přiezni, ale ne podlé spravedlnosti; a skrze to mnohá rána božie přide na lidi, protože se již žádná pravda nebude moci státi sirotkóm neb chudým».

### Capitolo quattordicesimo

E poi inoltre indosseranno abiti straordinari e per il signore Dio la loro vita sarà disdicevole; sui signori e sulle signore vi saranno vestiti con pieghe d'ogni foggia e così le genti si porranno in lotta col signore Dio. E pochi daranno ascolto alle prediche dei preti e ai loro signori non presteranno servizio né li temeranno e così ognuno vorrà che la propria volontà prevalga. Come va il nobile o il signore, così il contadino vuole andare come un signorino, e se il signore porta il cappello a punta, allora anche il contadino lo vuole avere; e se vi sarà il copricapo senza punta, uno simile deve avere il contadino. E

*compariranno scarpe con punte lunghe e saranno viste nel ring e per le strade. E vi saranno così tante trovate a favore della superbia, che il savio potrebbe perdere la ragione. La verità in questi tempi scomparirà, la falsità e la menzogna si moltiplicheranno, i tribunali proferiranno sentenze ingiustamente sui poveri e distortamente e bugiardamente giudicheranno uomini e donne, e questo secondo favori, e non secondo giustizia; e a causa di ciò molte piaghe divine verranno alle genti, perché nessuna verità potrà più esserci per gli orfani e per i poveri».*

### *Patnástá kapitola*

Pověď král k Sibilli, táže jie dále řka: «Co se dále potom stane?». Ona odpověď: «Na hvězdách já sem dále viděla, co skrze popy lotry má se státi, že popi a knězie velmi zemdlejí tak duchovní i svěští, tak že bude svár mezi popy, papeži, biskupy i obecnými kněžími jinými. Mají li neb mieti budú kde co ještě, každý z nich bude chtieti více mieti větčie cti a duostojenstvie většieho dojíti a budú velmi lháti a o sbožie velmi státi budú. Města, vsi i země rády by viděly, by to vše v jich moci bylo. A když se to všecko stane, slovo božie, kterýmž lid učiti budú, v jich srdci neostane, nebo to, což lidu kázati budú, sami toho v skutku činiti nebudú. Jich pýchy a moci pozdvižení, bude to jich veliké pohoršení, nebo více žádati budú mimo svú potřebu mieti. A od lidí budú tresktáni a proto jich hřešný život bude zjeven všem křesťanóm. A to tak bude až do jednoho času, až na ně pán Buoh dopustí mnoho zlého, kvasy a jich zlosti a jich hřeši budú ohlášeni všie křesťanské říši a budú rozehnáni a shlizeni takměř všickni z nich, že jedva sedmá částka zuostane jich. Budú také zbiti a zpáleni a druzí zmořeni. A tak bude se přibližovati den súdný a křesťanská viera velmi umdlena bude a skrze to velmi smúcena a ledva bude miesto kněze člověk mluvití hodně. A tomu jest již velmi podobno».

### *Capitolo quindicesimo*

*Il re disse alla Sibilla, le fece ancora domande e disse: «Cosa accadrà dopo?». E lei rispose: «Nelle stelle io ho poi visto cosa deve accadere per mezzo dei preti ladroni, ossia che preti e sacerdoti, tanto i religiosi che i secolari, si indeboliscono, così vi sarà disaccordo tra preti, papi, vescovi e altri sacerdoti comuni. Se hanno o avranno in qualche luogo qualcosa ancora, ognuno di loro vorrà avere di più, vorranno raggiungere più grandi onori e cariche più alte e mentiranno molto e avranno cura della sola ricchezza. Sarebbero contenti di vedere città, villaggi e terre in loro potere. E quando tutto questo accadrà, la parola di Dio, mediante la quale educeranno il popolo, nei loro cuori non resterà, poiché ciò che al popolo predicheranno, loro stessi negli atti non adempiranno. Per eccesso del loro orgoglio e del loro potere, vi sarà per loro grande peggioramento, giacché desidereranno oltre il loro bisogno avere. E*

saranno puniti dalla gente e per questo la loro vita di peccato sarà mostrata a tutti i cristiani. E così sarà fino al tempo in cui Dio manderà loro molto male e difficoltà, così le loro nefandezze e i loro peccati saranno annunciati a tutto l'impero cristiano e saranno dispersi e falcidiati quasi tutti, che appena la settima parte ne rimarrà. Saranno anche bastonati, persino bruciati e altri saranno torturati. E così si avvicinerà il giorno del giudizio e la fede cristiana sarà molto indebolita e con ciò molto desolata, allorquando al posto del prete l'uomo parlerà molto. E così è di già».

### Šestnáctá kapitola

Sibilla povědě: «Ještě sem více vid'ala, co potom státi se má, když jiné vše skryto bude. Tehdy Antikrist narozen bude».

### Capitolo sedicesimo

La Sibilla disse: «E ancora più cose ho visto, cosa poi deve accadere, quando tanto altro sarà svelato. In questo tempo sarà nato l'Anticristo».

### Sedmnáctá kapitola

Král opět vece: «Sibilla! Prosím tebe, pro dobré tovařištvie nepřikrývající tajemství, pověz, kdy ta léta zlá, hladná a škodlivá lidem minú, a ještě li kdy s nimi se pominú, kdy se lidé lepšiti budú?».

### Capitolo diciassettesimo

E il re di nuovo disse: «Sibilla! Ti prego, per la buona amicizia che non nasconde segreti, raccontami, quanto a lungo quei tempi cattivi, tempi di fame e dannosi dureranno, se e quando finiranno, quando le genti si miglioreranno?».

### Osmnáctá kapitola

Sibilla odpovědě: «Tehdy pán Buoh utěší svůj lid křesťanský, i vyvolí sobě jednoho krále a tomu jméno bude Fridrich. Ten shromáždí po zemích mnoho lidu křesťanského a s nimi jezde a rozmnožuje křesťanskú vieru. I dobude hrobu božieho. A tu stojí jeden strom před Jeruzalémem velmi veliký a ten nemá listie, ale tak stojí holý a tak má hol státi až právě do toho času, až ciesař Fridrich přijede a položí se u toho stromu a na něm štít svůj pověsí. Tak ihned list ponese a zase dobrá léta nastanú a křesťané zase zhóru povstanú; ale viera židovská všicka zahyne a jich naděje | [212b] všicka pomine a uvěrie v pána Boha židovstva i pohanstva mnoho. A každý mi muož věřiti toho.

### Capitolo diciottesimo

La Sibilla rispose: «A quel tempo Dio consolerà il suo popolo cristiano e chiamerà a sé un re, che avrà il nome di Federico. Questi riunirà nei paesi molti del popolo cristiano e con loro va e diffonde la fede cristiana. E raggiunge il

*sepolcro del signore. E qui vi è un albero di fronte a Gerusalemme, molto grande e senza foglie, si erge così, spoglio, e sarà spoglio sino al tempo in cui l'imperatore Federico arriva e si poggia all'albero e vi appende il suo scudo. E così immediatamente torneranno le foglie e di nuovo anni buoni vi saranno e i cristiani nuovamente si innalzeranno; ma la fede ebraica soccomberà tutta e la loro speranza svanirà e molti ebrei e pagani cominceranno a credere nel Signor Dio. E ognuno può ben credermi.*

#### *Bez jednoho dvadcátá*

Potom kněžíe, kteříž byli rozehnáni, zase budú na svá místa a na své úřady pozváni a vstúpie zase na svá duostojenstvie a bud<e> je zase milovati křestanstvo a bude zase vzácno jich kázanie a uvedú zase lid v boží bázeň a budú řádně živi potom. Ale potom všickni židé budú křestané a tak bude jedna viera sama od Krista tak dokonána.

#### *Diciannovesimo*

*Poi i preti, che erano stati dispersi, saranno chiamati nuovamente ai loro posti e ai loro uffici e saliranno nuovamente alle loro cariche e la cristianità tornerà ad amarli e i loro sermoni avranno di nuovo valore e condurranno di nuovo le genti nel timore di Dio e vivranno secondo rettitudine. Ma poi tutti gli ebrei saranno cristiani e vi sarà una sola fede, da Cristo così compiuta.*

#### *Dvacátá kapitola*

Potom přijde Antikristus. A ten bude opět učiti lidi nové vieře a lid po sobě a k sobě obracovati bude; a bude lháti a praviti, že on jest Kristus a pravý Mesiáš, a pravie, by on byl slíbený židům, a bude lhář od počátku světa až do toho věku. A veliký zástup po něm a slova jeho poslúchati budú a veň i také jemu věřiti, což on bude mluviti. I počne opět býti zámutek a psota, neb bude s ním veliká rota».

#### *Capitolo ventesimo*

*Poi viene l'Anticristo. Ed egli insegnerà di nuovo alle genti una nuova fede e convertirà il popolo a sé e lo devierà; e mentirà e racconterà, che egli è il Cristo, il vero Messia e proprio colui che sarebbe stato promesso agli ebrei, e sarà un impostore dall'inizio del mondo sino a questo tempo. E grande seguito avrà e le sue parole saranno ascoltate, crederanno in lui, a lui e a quanto proferirà. E di nuovo vi saranno afflizione e miseria, poichè lo seguirà una grande moltitudine».*

#### *Jedenmezciatmá kapitola*

Král Šalomún vece: «Kterak to bude, že to pán Buoh dopustiti ráči toho právu i neprávu?». Ona vece, odpověď řkúci: «že proto, abych zkusil

pravých u viere: a ktož bude stálý u viere, ten spasen bude a ktož nestálý a nesetrvalý v nestálosti, bude věčně zatracen».

#### Capitolo ventunesimo

*Il re Salomone disse: «Come mai il signore Dio preferirà mandare il giusto e l'ingiusto?». E lei disse, rispose dicendo: «Per provare i giusti nella fede, chi rimarrà saldo nella fede sarà salvato e chi sarà instabile e incostante nella instabilità, sarà dannato per sempre.*

#### Dvamezciemá kapitola

Potom pán Buoh svú mocí, když ďáblové vnesú Antikrista k nebi pod oblaky, srazí jej dolóv ohněm a sírú a povětrím až do kormútu pekla. A tam musí zuostati s Luciperem věky věkoma bez konce.

#### Capitolo ventiduesimo

*Poi il Signore Dio col suo potere, quando i diavoli porteranno l'Anticristo in cielo sotto le nuvole, lo lancerà in basso, con fuoco, zolfo e vento nella tribolazione dell'inferno. E qui deve restare con Lucifero per i secoli dei secoli senza fine.*

#### Třimezciemá Kapitola

Potom pán Buoh dá přiročie světu pět a čtyřidceti dní, kterýž by člověk naučiv se jeho nedóvěře a po něm postúpil, aby v tom přiročí kál se a měl skrúšené srdce, aby zatracen nebyl, ale radějí spasen.

#### Capitolo ventitreesimo

*Poi il signore Dio darà al mondo una tregua di quarantacinque giorni affinché, l'uomo che abbia riconosciuto la propria infedeltà e abbia imparato, nella tregua si penta e abbia cuore compunto, affinché non sia dannato ma preferibilmente salvato.*

#### Čtyřmezciemá

Pak ti služebníci, kteříž jsú Antikristovi, slepí v jeho viere zuostanú, budú se veseliti a tak se jim zle stane a Luciperovi se dostanú.

#### Ventiquattresimo

*Poi i servi dell'Anticristo, rimarranno ciechi nella sua fede, si rallegreranno e così saranno puniti e raggiungeranno Lucifero.*

#### Pětmezciemá kapitola

Pak přide pán Kristus, živý Buoh a věčný, súditi bude živé i mrtvé; ale před tiem, než se to stane, mnoho se divóv jiných dieti bude, a to v patnásti dnech, na každý den div se zvláštní stane. První den div se veliký

stane, že moře výše všech hór stane a tu jeho krópě neukane. Druhý den moře v své miesto spadne a srovná se s zemí rovně zase. Třetí den ryby, mořské potvory velikú žalostí zúpějí a řvátí budú. Čtvrtý den že tekúcie vuody hořeti budú. Pátý den že listie krvavým potem potiti se bude. Šestý den že upadnú všickni stromové. Sedmý den že skála pukati se bude. Osmý země tříesti se bude. Devátý den srovnají se hory i duoly. | [213a] Desátý den, kdež se byl kdekolivěk ukryl, ven musí vyjiti od veliké hruozy. Jedenádstý den mrtví vstanú. Dvanádstý den hvězdy s nebe padati budú. Třinádstý den s země všeckno stvořenie, kteréž jest na nie, oheň spálí. Čtrnádstý den stříebro i všecky věci shuořie a zahynú a již nic nebude, ale tu již všecko konec vezme a zahyne, jediné spravedliví nezahynú, ale s milým pánem Kristem v radosti budú. Patnádstý den všickni rozděleni budú, zlí do věčné žalosti a dobří do věčné radosti». Amen. A tak konec toho.

Skonalo se prorocvie Sibilly prorokyně

#### *Capitolo venticinquesimo*

*Poi arriva il signore Cristo, Dio vivo e sempiterno, giudicherà i vivi e i morti; ma prima che questo avvenga accadranno molti altri prodigi, e ciò in quindici giorni, per ogni giorno un prodigio particolare vi sarà. Il primo giorno accadrà un grande prodigio, il mare si solleverà sino all'altezza delle montagne e neanche una goccia ne cadrà. Il secondo giorno il mare cadrà al suo posto e tornerà nuovamente al livello della terra. Il terzo giorno i pesci, le creature marine per la grande sofferenza strepiteranno e urleranno. Il quarto giorno le acque che scorrono prenderanno fuoco. Il quinto giorno le foglie suderanno sangue. Il sesto giorno tutti gli alberi appassiranno. Il settimo giorno la roccia si spaccherà. L'ottavo giorno la terra tremerà. Il nono giorno si appianeranno montagne e valli. Il decimo giorno, dove si era in qualsiasi parte nascosto, dovrà venire allo scoperto dal grande terrore. L'undicesimo giorno i morti si sveglieranno. Il dodicesimo giorno le stelle cadranno dal cielo. Il tredicesimo giorno il fuoco brucerà, con la terra, tutte le creature che sono su di essa. Il quattordicesimo giorno l'argento e tutte le cose prenderanno fuoco e si estingueranno, e non ci sarà più niente, allora la fine prende e distrugge ogni cosa, soltanto i giusti non moriranno, ma vivranno nella gioia con il caro signore Cristo.*

*Il quindicesimo giorno tutti saranno divisi, i cattivi alla sofferenza eterna e i buoni alla gioia eterna». Amen. E quindi la fine.*

*Si è conclusa la profezia della profetessa Sibilla.*

## Bibliografia

- Adamska, Anna - Mostert, Marco  
2004 *The Development of Literate Mentalities in East Central Europe*, Brepols: Turnhout.
- Alexander, Paul Julius  
1967 *The Oracle of Baalbeck, the Tiburtine Sibyl in Greek Dress*, Washington: Dumbarton Oaks Center for Byzantine Studies.
- Baert, Barbara  
1999 *Und mal yr auch eyn Gensfuss. The Queen of Sheba's Goose Foot in Medieval Literature and Art*, in: Gosman - Vanderijagt - Veenstra 1999: 175-192.  
2004 *A Heritage of Holy Wood. The Legend of the True Cross in Text and Image*, Leiden - Boston: Brill.
- Baroin, Jeanne - Haffen, Josiane  
1987 *La Prophétie de la Sibylle tiburtine*, Paris: Belles lettres.
- Bartoš, František Michálek  
1926 *Soupis rukopisů Národního Musea v Praze / Catalogus codicum mancriptorum Musaei Nationalis Pragensis*, Praha: Melantrich, I: 89-90.
- Baumann, Winfried  
1978 *Die Literatur des Mittelalters in Böhmen*, München - Wien: R. Oldenburg.
- Bischoff, Bernhard  
1966 *Die lateinische Übersetzungen und Bearbeitungen aus den Oracula Sibyllina*, in *Mittelalterliche Studien*, I, Stuttgart: Hiersemann, 150-171.
- Bláhová, Marie  
1995 *Staročeská kronika tak řečeného Dalimila 3. Staročeská kronika tak řečeného Dalimila v kontextu středověké historiografie latinského kulturního okruhu a její pramenná hodnota*, Praha: Academia.
- Brocca, Nicoletta  
2011 *Lattanzio, Agostino e la Sibylla Maga. Ricerche sulla fortuna degli Oracula Sibyllina nell'Occidente latino*, Roma: Herder.
- Brown, Edward  
1690 (ed.) Rupescissa, Johannes, *Vade mecum in tribulatione*, Appendix ad fasciculum rerum expetendarum et fugiendarum, tom. II, London.
- Brušák, Karel  
1999 *Some Notes on Tandariáš a Floribella, a Czech 14<sup>th</sup> Century Chivalrous Romance*, Reprinted from Publications of the Modern Humanities Research Association vol. II, Leeds: W.S. Maney and Son Ltd, 44-56.
- Cermanová, Pavlína  
2013 *Čechy na konci věků. Apokalyptické myšlení a vize husitské doby*, Praha: Argo.
- Černá, Alena M. - Čornej, Petr - Klosová, Marketa

- 2003 *Fontes Rerum Bohemicarum Series nova, II, Staré Letopisy české (texty nejstarší vrstvy)*, Praha: Filosofia.
- Chadraba, Rudolf - Krása, Josef  
1984 *Dějiny českého výtvarného umění I/2*, Praha: Academia.
- Chastel, André  
1949 *Le Rencontre de Salomon et de la reine de Saba dans l'iconographie médiévale: Gazette des Beaux-Arts* 35, 99-114.
- 1988 *Regina Sibilla*, in Daum 1988: 117-120.
- Chirassi Colombo, Ileana - Seppilli, Tullio  
1998 (a c.) *Sibille e linguaggi oracolari, Mito Storia Tradizione*, Atti del convegno Macerata - Norcia, settembre 1994, Pisa - Roma: Istituti editoriali e Poligrafici internazionali.
- Chytil, Karel  
1918 *Antikrist v naukách a umění středověku a husitské obrazné antithese*, Praha: Česká Akademie císaře Františka Josefa pro vědy, slovesnost a umění.
- Čornej, Petr  
2011 *Světla a stíny husitství (události - osobnosti - texty - tradice)*, Praha: Lidové Noviny.
- Čornej, Petr - Bartlová, Milena  
2007 *Velké dějiny zemí Koruny české, VI*, Praha: Paseka.
- Daňhelka, Jiří  
1950 (ed.) Smil Flaška z Pardubic, *Nová Rada*, Praha: Orbis.
- 1963 *Obecné zásady ediční a poučení o češtině 15. století*, in: Havránek - Daňhelka - Hrabák 1963: 31-41.
- 1985 *Směrnice pro vydávání starších českých textů: Husitský Tábor* 8, 285-301.
- Daňhelka, Jiří et al.  
1988 *Staročeská kronika tak řečeného Dalimila 1-2*, Praha: Academia.
- Daum, Werner  
1988 (ed.) *Die Königin von Saba. Kunst Legende und Archäologie zwischen Morgenland und Abendland*, Stuttgart-Zürich: Belser.
- Dronke, Peter  
1995 *Medieval Sibyls: Their Character and Their «Auctoritas»*, (Studi medievali, Serie terza, XXVI, fasc. II) Spoleto: Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 581-615.
- Engstová, Kateřina  
1999 *Vidění ženy ve slunci císařem Augustem: Umění* 47, 258-266.
- Gaster, Moses  
1880 *Zur Quellenkunde deutscher Sagen und Märchen: Germania* 25, 274-294.
- Gebauer, Jan  
1877 *Walter a Griselda: Listy filologické a paedagogické, ročník IV, sešit III-IV*, 60-68.
- 1970 *Slovník staročeský, díl I [A-J], díl II [K-N]*, Praha: Academia (rist.).

Gjuzelev, Vassil - Miltenova, Anisava

2002 *Medieval Christian Europe: East and West. Tradition, Values, Communications*, Sofija: Ik "Gutenberg".

Gosman, Martin - Vanderjagt, Arjo - Veenstra, Jan

1999 (eds.) *The Growth of Authority in the Medieval West*, Selected Proceedings of the International Conference, Groningen 6-9 November 1997, Groningen: Egbert Forsten.

Haase, Wolfgang

1987 (hrsg.) *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Teil II, Band 20, Berlin, New York: Walter de Gruyter.

Haffen, Josian

1984 *Contribution a l'étude de la Sibylle médiévale. Étude et édition du MS. B.N., F. FR. 25407, Fol. 160v-172v: Le Livre de Sibile*, (Annales littéraires de l'Université de Besançon 296) Paris: Le Belles Lettres.

Havránek, Bohuslav - Hrabák, Josef

1957 (edd.) *Výbor z české literatury od počátků po dobu Husovu*, Praha: NČSAV.

Havránek, Bohuslav - Hrabák, Josef - Daňhelka, Jiří

1963 (edd.) *Výbor z české literatury doby husitské*, 1, Praha: NČSAV

1964 (edd.) *Výbor z české literatury doby husitské*, 2, Praha: NČSAV.

Heikel, Ivar A.

1902 (hrsg.) *Eusebius Werke*, I, Leipzig: J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung.

Herr, Lucien Jeanne

1914 *La Reine de Saba et le bois de la Croix*: Revue archéologique 23, 1-31.

Hertz, Wilhelm

1883 *Die Rätsel der Königin von Saba*: Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Literatur 27, 1-33.

Holdenried, Anke

2004 *The Sibyl and her Scribes: Manuscripts and Interpretation of the Latin Sibylla Tiburtina c. 1050-1500*, Ashgate: Aldershot.

Homolka, Jaromír - Krása, Josef et al.

1978 *Pozdně gotické umění v Čechách 1471-1526*, Praha: Odeon.

Hrabák, Josef

1962 (ed.) *Staročeské satiry Hradeckého rukopisu a Smilovy školy*, Praha: Nakladatelství Československé Akademie Věd.

Jakubec, Jan

1929 *Dějiny literatury české 1*, Praha: Jan Laichter.

Jireček, Josef

1876 *Rukověť k dějinám literatury české do konce roku XVIII. věku ve způsobě slovníka životopisného a knihoslovného*, II, Praha: Nákladem B. Tempského.

Jungmann, Josef Jakub

1849 *Historie literatury české. Aneb saustawný přehled spisů českých s krátkau historii národu, oswícení a jazyka*, Praha: W kom. kn. F. Řiwnáče.

Kadlec, Jaroslav

1980 (ed.) *Traktát Mistra Ondřeje z Brodu o původu husitů. Visiones Ioannis, Archiepiscopi pragensis, et earundem explicaciones (alias Tractatus de origine hussitarum)*, Tábor: Muzeum Husitského Revolučního Hnutí.

Kętrzyński, Wojciech

1898 *Catalogus codicum mancriptorum bibliothecae Ossolinianae Leopoliensis*, III, Lwów: Nakł. Zakł. nar. im. Ossolińskich.

Köhler, Reinhold

1884 *Zur Legende von der Königin von Saba oder der Sibylla und dem Kreuzholze: Germania* 29, 53-58.

Krása, Josef

1978 *Nástěnná malba*, in Homolka 1978: 255-314.

1984 *Nástěnné malířství*, in Chadraba 1984: 566-579.

Krauss, Samuel

1902 *Die Königin von Saba in den byzantinischen Chroniken: Byzantinische Zeitschrift* 11, 120-131.

Kubínová, Kateřina

2006 *Imitatio Romae Karel IV. a Řím*, Praha: Artefactum.

Kurfess, Alfons

1951 *Sibyllinische Weissagung*, München: Heimeran.

Lerner, Robert E.

1996 «*Popular Justice*»: *Rupescissa in Hussite Bohemia*, in Patschovsky 1996: 39-51.

Lombrichon, Guy

2002 *La Dame de Saba: interprétations médiévales d'une figure impossible*, in *Graphé* 11, Arras: Presses de l'Université d'Artois, 101-121.

Macek, Josef

1992 *Jagellonský věk v českých zemích (1471-1526)* 1, Praha: Academia.

1994 *Jagellonský věk v českých zemích (1471-1526)* 2, Praha: Academia.

2001 *Víra a zbožnost jagellonského věku*, Praha: Argo.

Matějková, Eva

1962 *Kutná Hora*, Praha: SNKLU.

McGinn, Bernard

1979 *Visions of the End, Apocalyptic Traditions in the Middle Ages*, New York: Columbia University Press.

1985 *Teste Davide cum Sibylla: The significance of the Sibylline Tradition in the Middle Ages*, in Mundy - Kirshner - Wemple 1985: 7-35.

1998 *Oracular Transformations: the «Sibylla Tiburtina» in the Middle Ages*, in Chirassi Colomobo - Seppilli 1998: 603-623.

Menčík, Ferdinand

1879 *Česká prorocství, příspěvek k dějinám prostonárodní literatury*, Vídeň.

Meyer, Wilhelm

- 1882 *Die Geschichte des Kreuzholzes von Christus*: Abhandlungen der philos.-philol. Cl. der könig. Bayerischen Akademie der Wissenschaften 16, 103-166.
- Miller, Bob  
2002-03 *Fünf deutsche Prosafassungen der Kreuzholzlegende „Post peccatum Adae“*: Vestigia Bibliae 24-25, 289-342.
- Miltenova, Anisava  
1984 «Skazanie za Sivila» (*Arheografski beležki, tekstologičko izsledvane, izdanie na teksta*): Paleobulgarica/Starobălgaristika 8.4, 44-72.
- Mourek, Václav Emanuel  
1887 *Tandariuš a Floribella*, Praha: Nákladem Královské České Poslečnosti Nauk.
- Mundy, John Hine - Kirshner, Julius - Wemple, Suzanne Fonay  
1985 (eds.) *Women of the Medieval World. Essays in Honor of John H. Mundy*, Oxford: Blackwell.
- Mussafia, Adolfo  
1869 *Sulla leggenda del legno della Croce*: Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu Wien. Phil.-hist. Cl., 63.2, 165-216.
- Napier, Arthur S.  
1894 *History of the Holy Rood-tree: A Twelfth Century Version of the Rood Legend*, London: Kegan Paul, Trench, Trübner & Co.
- Neske, Ingeborg  
1985 *Die spätmittelalterliche deutsche Sibyllenweissagung*, Göppingen: Kümmerle Verlag.
- Nestle, Eberhard  
1904 *Zur Königin von Saba als Sibylle*: Byzantinische Zeitschrift, 13, 492-493.
- Nikiprowetzky, Valentin  
1987 *La Sibylle juive et le 'Trosième Livre' des 'Pseudo-Oracles Sibyllins' depuis Charles Alexandre*, in Haase 1987: 460-542.
- Ottová, Michaela  
2010 *Pod ochranou Krista Spasitele a svaté Barbory*: sochařská výzdoba kostela svaté Barbory v Kutné Hoře (1483-1499), České Budějovice: Tomáš Halama.
- Palacký, František  
1829 *Rerum Scriptorum Bohemicarum, III, Annales: Patrio sermone scripti vulgo Pulkavae et Benessii de Hořovic Chronicorum Continuatores Anonymi = Staří letopisové čeští od roku 1378 do 1527*, Pragae: J.H. Pospíšil.
- Parke, Herbert William  
1992 *Sibille*, Genova: ECIG.
- Patschovsky, Alexander - Šmahel, František  
1996 (hrsg.) *Eschatologie und Hussitismus*, Praha: Historisches Institut.
- Pennacchietti, Fabrizio A.  
2000 *The Queen of Sheba, the Glass Floor and the Floating Tree-Trunk*: Henoah 22, 223-246.

Pertz, Georgius Heinricus

1872 (ed.) Goffredo da Viterbo, *Speculum Regum* (Monumenta Germaniae Historica, SS, 22), Hannover: Hahn, 21-93.

Pešina, Jaroslav

1939-40 *Malířská Výzdoba Smíškovské kaple v kostele Sv. Barbory v Kutné Hoře: Umění 13*, 253-266.

Petrů, Eduard - Sobotka, Jan - Marečková, Dagmar

1984 (edd.) *Rytířské srdce majice, česká rytířská epika 14. století*, Praha: Odeon.

Patrologia Latina (PL)

1830-64 *Patrologiae Cursus Completus sev Bibliotheca universalis ...* acc. J.-P. Migne, *Series Prima*, vol. VI (1844); *Series Secunda*, vol. LXXXII (1830), *Series Latina*, vols. XLI e CXI (1864).

Potestà, Gian Luca

2001 *Roma nella profezia (secoli XI-XIII)*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella "Repubblica Christiana" dei secoli IX-XIII*, Milano: Vita e pensiero, 365-398.

Prümm, Karl

1929 *Das Prophetenamt der Sibyllen in kirchlicher Literatur mit besonderer Rücksicht auf die Deutung der 4. Ekloge Virgils*, in *Scholastik - IV. Jahrgang*, Freiburg im Breslau: Herder & Co., 54-77, 221-246.

Rezek, Antonín

1878 (ed.) Dačický z Heslova, Mikuláš, *Paměti Mikuláše Dačického z Heslova I*, Praha: Nakladatelství Matice České.

Sackur, Ernst

1898 *Sibyllinische Texte und Forschungen*, Halle: Niemeyer [rist. a c. di R. Manselli, Torino: Bottega d'Erasmus, 1963].

Schade, Oskar

1854 *Geistliche Gedichte des XIV. und XV. Jahrhunderts vom Niederrhein*, Hannover: Rümpler.

Schamschula, Walter

1990 *Geschichte der tschechischen Literatur*, I, Köln - Wien: Böhlau.

Simrock, Karl

1864 *Handbuch der deutschen Mythologie*, Bonn: Adolf Marcus.

1867 *Die deutschen Volksbücher 13*, Frankfurt a. M.: Brönnner.

Stejskal, Karel

2001 *Sibyly v písemnictví a malířství českého středověku: Umění 49*, 107-123.

Šmahel, František

1994 *Zur politischen Präsentation und Allegorie im 14. und 15. Jahrhundert*, München: Oldenburg.

1996 *Husitská revoluce*, 1-4, Praha: Karolinum.

2002 *Die hussitische Revolution*, 1-3, Hannover: Hahn.

- 2004 *Das Lesen der unlesbaren Inschriften: Männer mit Zeigestäben*, in Adamska - Mostert 2004: 453-467.
- Šťastný, Radko  
1980 *Rukopis Dalimilovy kroniky z poděbradské doby*: Česká literatura 28, 537-550.
- Štroblová, Helena  
1992 *Kutnohorský podnikatelský patriciát a erbovní páni z Vrchoviště*: Časopis Národního Muzea, řada historická 161, 8-13.
- Štroblová, Helena - Altová, Blanka  
2000 (edd.) *Kutná Hora*, Praha: Lidové Noviny.
- Täpkova, Vasilka  
2002 *Pätjat na Sivila ot Iztok kãm Zapad i obratno*, in Gjuzelev - Miltenova 2002: 475-484.
- Urbánek, Rudolf  
1917 *K české pověsti královské*: Časopis přátel starožitností českých 25, 4-23.
- Vacková, Jarmila  
1971 *K malbám ve smíškovské kapli*: Umění 19, 255-278.
- Vilikovský, Jan  
1942 *Staročeské satiry*, Praha: Vyšehrad.  
1948 *Próza z doby Karla IV*, Praha: Sfinx.
- Vogt, Friedrich  
1877 *Ueber Sibyllen Weissagung*: Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur 4, 48-100.
- Vrťátko, Antonín Jaroslav  
1863 *Apollon, král Tyrský*: Časopis musea králoství českého 37, 277-293, 352-365.
- Všetečková, Zuzana  
1999 *Středověká nástěnná malba ve středních Čechách*, Praha: Památkový ústav středních Čech.
- Všetečková, Zuzana et al.  
2011 *Středověká nástěnná malba ve středních Čechách*, Praha: Národní památkový ústav.
- Wackernagel, Wilhelm  
1836 *Die altdeutschen Handschriften der Basler Universitätsbibliothek*, Basel: Schweighauserische Buchhandlung.
- Warner, Marina  
1995 *From the Beast to the Blond: On Fairy Tales and Their Tellers*, London: Vintage.
- Watson, Paul F.  
1988 *Die Königin von Saba in der christlichen Tradition*, in Daum 1988: 55-64 [trad. di *The Queen of Sheba in Christian Tradition*, in J.B. Pritchard (ed.), *Solomon & Sheba*, London: Phaidon, 115-145, 152-158].
- Weber, Jaroslav - Tříška, Josef - Spunar, Pavel  
1958 (edd.) *Soupis rukopisů v Třeboni a Českém Krumlově*, Praha: Nakladatelství Československé Akademie Věd.

Wetter, Evelin

2004 (hrsg.) *Die Länder der Böhmischen Krone und Ihre Nachbarn zur Zeit der Jagiellonenkönige (1471-1526). Kunst - Kultur - Geschichte*, Ostfildern: Thorbecke.

Zíbrt, Čeněk,

1902 *Bibliografie české historie II*, Praha: Nákladem České Akademie Císaře Františka Josefa pro vědy, slovesnost a umění.

1914 *Zlatý jelen na pražském mostě, slepý mládenec, sibylla a jiná proroctví staročeská*, Praha: J. Otto.



Tav. I - Kutná Hora, Cattedrale di Santa Barbara, Smíškovská kaple:  
*La Regina di Saba di fronte a Salomone* (foto Archiv Atelier Paul).